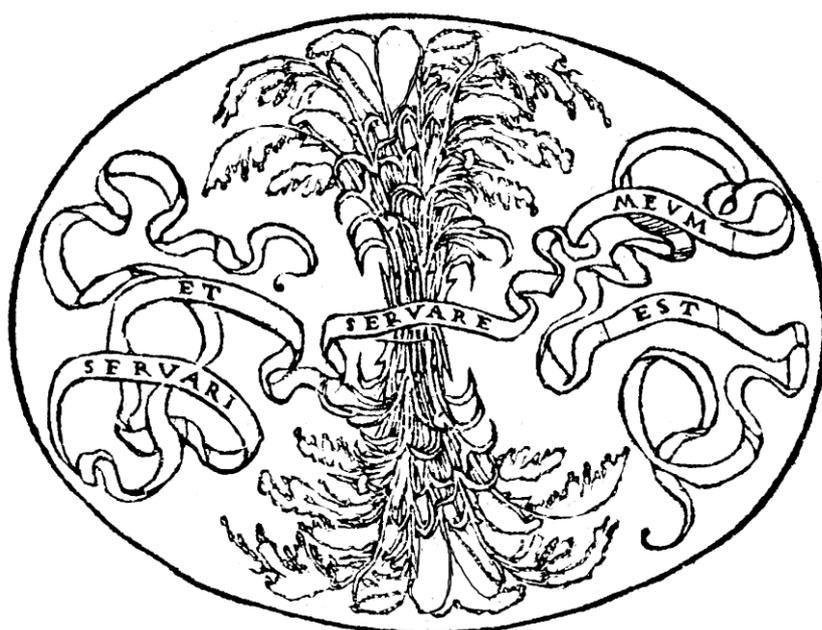


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

33/2024



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mara Portoghese

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

Sperimentazioni tra parola e immagine nella seconda metà del Novecento
a cura di Sonia Puccetti Caruso e Giorgio Zanchetti

- SONIA PUCCHETTI CARUSO, GIORGIO ZANCHETTI pp. 1-7
«Mettere in discussione gli schemi».
Sperimentazioni tra parola e immagine nella seconda metà del Novecento
- DAVIDE COLOMBO pp. 8-38
Intorno al 1971: Emilio Villa e i libri d'artista de La Nuova Foglio
- ALESSANDRA ACOCELLA pp. 39-64
Luciano Caruso e Claudio Parmiggiani:
dialoghi e interazioni al confine tra parola e immagine
- SILVIA PIFFARETTI pp. 65-92
Il cerchio dell'evocazione demoniaca (1978). Un poema/azione di Luciano Caruso sull'origine dell'alfabeto e della scrittura
- JULIANA DI FIORI PONDIAN pp. 93-113
Relazioni tra Brasile e Italia nell'ambito della poesia concreta
- DUCCIO DOGHERIA pp. 114-149
Underground poetry: l'esperienza verbovisuale di Piermario Ciani
- ARTE & LINGUA**
- BARBARA PATELLA pp. 153-180
La versione elettronica del *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (1681)
di Filippo Baldinucci

Luciano Caruso, *Non parlate di colpa*, 1986-1988, pp. 52 di misure diverse, chiuso 23x25x2 cm, libro-opera, collage, tempera, inchiostri vegetali, nero di china, pastelli colorati, scrittura su carta. Firenze, Archivio Luciano Caruso, Fondo libri in copia unica, inv. 13. Foto: Filippo Marietti

SPERIMENTAZIONI TRA PAROLA E IMMAGINE NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO

a cura di
Sonia Puccetti Caruso e Giorgio Zanchetti



LA VERSIONE ELETTRONICA DEL *VOCABOLARIO TOSCANO DELL'ARTE DEL DISEGNO (1681)* DI FILIPPO BALDINUCCI

1. *Presentazione del progetto*

Con questo contributo si intende gettare luce sul progetto *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito*, promosso dall'Accademia della Crusca e dalla Fondazione Memofonte fra il 2022 e il 2023, grazie a un cofinanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Il progetto ha portato alla realizzazione e alla messa a punto dell'omonima banca dati (confluita nel portale *Le parole dell'arte*¹), nella quale sono raccolti due dei testi principali prodotti da Filippo Baldinucci: le *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua* e il *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*². Nello specifico, si presenta qui la versione elettronica del *Vocabolario* (1681), opera lessicografica di notevole importanza nel panorama degli studi italiani, giacché costituisce il primo esempio di dizionario specialistico che, circoscritto al lessico artistico, si colloca «at the crossroads of art history and linguistic history»³. Non a caso, la digitalizzazione del *Vocabolario* si è mossa in una duplice direzione, poiché ha cercato di soddisfare sia gli interessi storico-artistici sia quelli storico-linguistici che fanno capo ai due enti promotori, impegnati

nella ricerca, nella valorizzazione e nell'informatizzazione di fonti storico-artistiche, non solo per consentirne una più agevole fruizione da parte di un pubblico vasto, ma anche per offrire agli studiosi la possibilità di approfondire le loro conoscenze circa la formazione e l'evoluzione della terminologia dell'arte⁴.

In particolare, si descrivono le fasi del lavoro da un punto di vista prettamente informatico, con lo scopo di illustrare a tutto tondo la digitalizzazione del *Vocabolario*, mostrando le soluzioni di mark-up del prodotto finito e definito, vale a dire del testo elettronico, annotato secondo il linguaggio XML-TEI e destinato alla banca dati *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito*, che ospita la versione interrogabile del dizionario secentesco (Fig. 1)⁵.

L'articolo si muove su due direttrici principali. Da un lato, si delineano i criteri di annotazione e i tag scelti, affiancando sistematicamente immagini tratte dal software *Oxygen XML Editor*, a sostegno delle scelte metodologiche applicate in fase di marcatura – in questo modo è possibile tratteggiare il *modus operandi* che si cela dietro alla digitalizzazione di un testo del XVII secolo (quale il *Vocabolario* di Baldinucci), osservando da vicino l'attività di marcatura e l'officina di chi annota un testo in XML. Dall'altro, si coglie l'occasione per fornire – seppur a macchia di leopardo e in misura parziale – un campionario degli elementi marcati e resi interrogabili (incrementato ben oltre il lemmario), che costituisce il tessuto delle ricerche

¹ La banca dati *LE PAROLE DELL'ARTE* attualmente raccoglie cinque archivi digitali: *Trattati d'arte del Cinquecento*, *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito*, *Per un lessico artistico: testi dal XVIII al XX secolo*, *La lingua della storia dell'arte nel XX secolo: Roberto Longhi e Manifesti futuristi* (per approfondimenti sul portale si rimanda a MARASCHIO 2018, CIALDINI 2020 e BIFFI–MARASCHIO 2023).

² La digitalizzazione dei primi due libri delle *Notizie* è stata curata da Mariaceleste Di Meo, storica dell'arte, mentre la versione elettronica del *Vocabolario* è stata realizzata, in qualità di storica della lingua, da chi scrive.

³ STRUHAL 2018, p. 215. Per approfondimenti sul *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (soprattutto in prospettiva storico-linguistica e lessicografica) si rimanda a: BALDINUCCI/PARODI 1975, GERMANN 1997, SOHM 2001 (al capitolo *Filippo Baldinucci: Cataloguing Style and Language*, pp. 165-184), BIFFI 2006, BÄTSCHMANN 2014, STRUHAL 2018 e 2020, MARAZZINI 2020, BIFFI–MARASCHIO 2023, PATELLA 2024.

⁴ <https://mla.accademiadellacrusca.org> (sezione 'Le ragioni del progetto') <2 dicembre 2024>.

⁵ La banca dati è accessibile dal sito <https://baldinucci.accademiadellacrusca.org>, in cui è possibile consultare il testo del *Vocabolario* (<https://baldinucci.accademiadellacrusca.org/testo-del-vocabolario>) <2 dicembre 2024>.

avanzate (allestite grazie alla marcatura del testo), al fine di sperimentare il potenziale del *Vocabolario* baldinucciano sotto forma di «dizionario elettronico di ‘secondo livello’»⁶.



Fig. 1: Schermata d'entrata della banca dati *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito*

2. Il lavoro di digitalizzazione

Prima dell'attuale informatizzazione, il testo lessicografico di Baldinucci era già stato oggetto di diverse acquisizioni digitali (la cui storia informatica è stata ripercorsa da Marco Biffi nel n. 30 della rivista):

L'opera, dopo l'edizione anastatica curata da Severina Parodi, è stata acquisita come testo elettronico più volte, prima all'interno della banca dati *Art Theorists of the Italian Renaissance* (ATIR) (nella forma di semplice testo, al pari delle altre numerose opere raccolte nel corpus, senza che sia in nessun modo tenuto conto della struttura della voce), poi in due successive versioni web in cui l'informatizzazione della struttura era limitata al lemma: la prima, a cura di Mirella Sessa e Umberto Parrini, è stata realizzata nel 2003 presso il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa [...]; la seconda è stata inserita all'interno del portale dedicato a Paola Barocchi [...], realizzato nel 2019 dalla Scuola Normale Superiore di Pisa con la Fondazione Memofonte e il supporto informatico di Geckosoft [...].⁷

Per il progetto *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito* l'attività di marcatura è stata impostata con l'intento di valorizzare il *Vocabolario* attraverso modalità di consultazione dinamiche, cioè sfruttando i vantaggi e le potenzialità del supporto informatico e cercando di produrre valore aggiunto rispetto alla tradizionale interrogazione cartacea, giocoforza più lenta e statica. Sulla pagina informativa della piattaforma c'è un quadro riepilogativo delle scelte di mark-up adottate per il testo elettronico di Baldinucci, una *summa* da cui si può partire per introdurre ciò che è stato realizzato:

⁶ BIFFI–MARASCHIO 2023, p. 62.

⁷ Ivi, pp. 62-63.

[...] oltre alla convenzionale marcatura dei lemmi e dei significati, sono state previste altre tipologie di annotazione, sia di interesse linguistico sia di interesse artistico: quanto al primo, ad esempio, sono state etichettate parole e locuzioni interne agli articoli lessicografici con l'indicazione dei relativi valori semantici o lessicali (es. sinonimi, antonimi, iponimi, base e derivati); rispetto al versante artistico, invece, è stato ideato un mark-up di tipo tematico, in base al quale sono state classificate e annotate entro specifiche categorie – individuate a priori – sia voci (es. materie e materiali, strumenti e oggetti di lavoro, elementi strutturali o decorativi, tecniche e operazioni, ecc.) sia accezioni (es. architettura, pittura, scultura, edilizia, ecc.) così da creare dei veri e propri sottodizionari – l'utente, dunque, in fase di ricerca, avrà la possibilità di selezionare singoli campi, quindi costruire percorsi di ricerca personalizzati⁸.

Nel delineare il tracciato teorico preliminare alla versione elettronica del *Vocabolario*, un passaggio chiave ha riguardato la granularità della marcatura, o meglio, i criteri per stabilire i livelli di mark-up, quindi quali e quanti elementi annotare: a tale proposito è stato individuato un tagset (cioè l'insieme di etichette, attributi e valori, nonché i relativi criteri di annidamento ammessi dall'XML-TEI) capace di soddisfare esigenze diverse, in base ai destinatari del prodotto digitale; in altre parole, è stato fondamentale riflettere a monte sulla tipologia dei potenziali fruitori (a partire da storici dell'arte, linguisti, storici e letterati) e sulla versione finale della piattaforma interrogabile, con lo scopo di costruire un disegno di mark-up strategico e ben definito rispetto al tipo di informazioni da estrapolare e da mettere al servizio degli utenti.

La trattazione che segue mira a illustrare dettagliatamente i criteri e le scelte di marcatura, fatte secondo la codifica XML-TEI e applicate all'interno di *Oxygen XML Editor* (di cui verranno mostrate progressivamente alcune schermate per dare prova tangibile dell'operazione informatica e del suo 'cantiere').

2.1. La macrostruttura

Sul piano della macrostruttura, a livello informatico è stata restituita l'impostazione cartacea del *Vocabolario* (così da permettere eventuali ricerche su una o più sezioni), ricalcando la bipartizione del corpo del dizionario, costituito da una parte principale – in cui i lemmi sono ordinati alfabeticamente, a eccezione di «cinque sezioni che, con taglio enciclopedico, sono organizzate secondo un ordinamento metodico e sono raccolte sotto i seguenti iperlemmi: *Membra degli ornamenti*, *Muscolo*, *Scheletro*, *Tempo*, *Vena* (che comprende *vene*, *arterie* e *nervi*)»⁹ – e da una sezione finale (di quattro pagine), posta in chiusura del vocabolario e intitolata «Aggiunte dello stesso autore». Tuttavia, la parte più consistente del lavoro informatico non investe la macrostruttura del *Vocabolario* di Baldinucci, bensì la sua microstruttura.

2.2. La microstruttura

La prima fase del lavoro è coincisa con l'acquisizione del testo in SGML e con la sua conversione in XML-TEI all'interno di *Oxygen*; al di là dei processi di conversione da un formato all'altro, il modello di mark-up è stato ulteriormente implementato per privilegiare al contempo la sfera linguistica e quella storico-artistica, tenendo conto della doppia anima del progetto, derivante dalla collaborazione tra l'Accademia della Crusca e la Fondazione Memofonte.

⁸ <https://baldinucci.accademiadellacrusca.org> (sezione 'Criteri scientifici') <2 dicembre 2024>.

⁹ PATELLA 2024, p. 114. A livello strutturale occorre specificare che gli intervalli metodici che fanno capo a *muscolo* e *vena* sono concepiti come tavole nomenclatorie, a differenza delle altre tre sezioni non alfabetiche, che mantengono invece l'impostazione lessicografica in cui ogni lemma è accompagnato dalla propria definizione (per un approfondimento sulle sezioni metodiche presenti nel *Vocabolario* di Baldinucci si veda ivi, pp. 114-118).

Sul versante della microstruttura, sono stati recuperati *in primis* alcuni elementi che, già individuati e annotati nel testo in SGML, è stato utile conservare (e talvolta integrare) nel file XML – per esempio informazioni storico-artistiche o letterarie –, nell’ottica di offrire percorsi di ricerca modulabili secondo le diverse esigenze degli utenti. Di seguito un resoconto degli elementi acquisiti (e convertiti), corredato di schermate esemplificative tratte da *Oxygen XML Editor*, così da osservarne la resa informatica nel testo elettronico:

▪ NOMI DI LUOGHI

531 risultati fra toponimi, idronimi, oronimi e odonimi (es. *Firenze, Siena, Volterra, Ponte a Rignano, Contea di Vernio, Monte Rufoli, Fiume d'Elsa, Lago di Garda, via S. Gallo, Sicilia, Egitto, Candia, India, Persia* ecc.); queste informazioni possono risultare interessanti per indagini più larghe, ad esempio ricerche in chiave storico-geografica su referenti artistici legati a specifici luoghi, quali *alabastro di Montalcino, azzurro d'Alemagna, bruno d'Inghilterra, gesso di Tripoli* e simili. Nel testo XML-TEI, i nomi di luogo sono stati marcati con il tag `<placeName>`:

CALCISTRUZZO m. Una materia, che serve per lo più per murar condotti d'acque, ed è un certo che di mezzo, fra la calcina pura e 'l getto. In **Roma** la compongono di cocci del **Monte Testaccio** ben pesti, e di calcina ben colata. Questi cocci, come è noto, sono alcuni rottami di vasi di terra cotta, o laterizi che vogliamo chiamargli.

```
<entry xml:id="A543" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="mat"><orth>Calcistruzzo</orth></form><sense rend="definizione"
  value="edil"> m. Una materia, che serve per lo più per murar condotti d'acque, ed è un certo che di
  mezzo, fra la calcina pura e 'l getto. In <placeName>Roma</placeName> la compongono di cocci del
  <placeName>Monte Testaccio</placeName> ben pesti, e di calcina ben colata. Questi cocci, come è
  noto, sono alcuni rottami di vasi di terra cotta, o laterizi che vogliamo chiamargli.</sense></entry>
```

Schermata 1: Mark-up della voce *calcistruzzo*

▪ NOMI DI PERSONE, SANTI E DIVINITÀ

171 risultati (es. *Galileo Galilei, Vasari, Giovanni Eick da Bruggia, Francesco Bianchi Buonavita, Granduca Cosimo I, S. Francesco, S. Giovan Batista, Diana, Venere* ecc.).

I nomi di questa categoria sono stati annotati con il tag `<persName>`:

VERDACCIO m. Una certa sorta di verde terra, della quale si servirono i Pittori ne' tempi di **Cimabue** e di **Giotto**, per campire le lor pitture a fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così davano loro compimento; l'adoperano oggi i Pittori, per dipigner chiari scuri.

```
<entry xml:id="A3518" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="mat_colori"><orth>Verdaccio</orth></form><sense rend="definizione">
  m. Una certa sorta di verde terra, della quale si servirono i Pittori ne' tempi di
  <persName>Cimabue</persName> e di <persName>Giotto</persName>, per campire le lor pitture a
  fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così davano loro compimento;
  l'adoperano oggi i Pittori, per dipigner chiari scuri.</sense></entry>
```

Schermata 2: Mark-up della voce *verdaccio*

▪ NOMI DI EDIFICI E MONUMENTI

112 risultati (es. *Cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi, Tempio di Diana, Museo di Manfredi Settala, Villa di Castello, Nilo di Belvedere, Torre di Babelle, Piramidi d'Egitto* ecc.).

Questi sono stati marcati con l'elemento `<objectName>`:

MARMO BIANCO SENZA VENE. Un marmo di finissima grana, e grandissimo di mole, il quale si cava nella Grecia. Questa è quella sorta di pietra, della quale gli antichi fecero le grandissime statue

tanto note, fra le quali si ammirano in Roma il **Gigante di Monte Cavallo**, ed il **Nilo di Belvedere**. Lavorasi questo marmo con gran facilità.

```
<entry xml:id="A1952" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_pietre/gemme"><orth>Marmo bianco senza
  vene</orth></form><sense rend="definizione">. Un marmo di finissima grana, e grandissimo di mole, il
  quale si cava nella <placeName>Grecia</placeName>. Questa è quella sorta di pietra, della quale gli
  antichi fecero le grandissime statue tanto note, fra le quali si ammirano in
  <placeName>Roma</placeName>, il <objectName>Gigante di Monte Cavallo</objectName>, ed il
  <objectName>Nilo di Belvedere</objectName>. Lavorasi questo marmo con gran
  facilità.</sense></entry>
```

Schermata 3: Mark-up della voce *marmo bianco senza vene*

■ FONTI CITATE (AUTORI E/O OPERE)

203 autori (es. *Vitruvio*, *Plinio*, *Dante*, *Boccaccio*, *Leombattista Alberti*, *Benedetto Varchi*, *Daniele Barbaro*, *Luigi Scaramuccia*, *Carlo Dati* ecc.);

91 riferimenti bibliografici (es. *Vite* di Carlo Dati, *Novelle* di Boccaccio, *Lezioni* di Varchi, *Trattato dell'oreficeria* di Cellini, *Libro delle Vite de' Pittori* di Carlo Vanmander, *L'inganno dell'occhio* di Pietro Accolti, *Trattato di Pittura* di Leonardo da Vinci, ecc.).

I nomi degli autori sono delimitati dall'elemento <author>, mentre le opere e/o i passi da <biblScope> (entrambi contenuti nel tag <bibl>):

ARCO. Si dice ancora alla copertura de' vani, definita da **Leombattista Alberti** per una trave piegata, o colonna torta, posta a traverso.

```
<entry xml:id="A247" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hom" n="2">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Arco</orth></form> <sense rend="definizione">. Si
  dice ancora alla copertura de' vani, definita da <bibl><author>Leombattista Alberti</author></bibl> per
  una trave piegata, o colonna torta, posta a traverso.</sense></entry>
```

Schermata 4: Mark-up della voce *arco*

GLUTINE m. Cosa viscosa, come colla, o altra simile, atta a collegare un corpo con l'altro corpo. **Galil. Meccan.**

```
<entry xml:id="A1507" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="mat_veg/anim"><orth>Glutine</orth></form><sense rend="definizione">
  m. Cosa viscosa, come colla, o altra simile, atta a collegare un corpo con l'altro corpo.
  <bibl><author>Galil.</author> <biblScope>Meccan.</biblScope></bibl></sense></entry>
```

Schermata 5: Mark-up della voce *glutine*

■ ESEMPI CITATI

31 citazioni (italiane e latine):

es. *Pictoribus atque Poetis Quidlibet audendi semper fuit aqua potestas*¹⁰;

¹⁰ Si tratta di una citazione oraziana, come dichiara Baldinucci stesso nel lungo articolo: «*Licenza pittoresca* f. Quell'arbitrio che si piglia il giudizioso Artefice, a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili; perchè non è men lecito a lui nelle sue pitture, ciò che fa il Poeta nelle sue poesie, conforme al detto d'Orazio: *Pictoribus atque Poetis Quidlibet audendi semper fuit aqua potestas*; per esempio, concedesi al Pittore di rappresentare nello stesso tempo più persone, che furono in varj tempi, facendo, per via di dire, che un favelli con un S. Francesco, e questa trasposizione di tempi, chiamata da' Greci Anacronismo, è necessarissima al Pittore, per la quale gli è lecito anche fare un S. Giovan Batista Uomo fatto in compagnia di Cristo fanciullo, e simili, che possono dirsi tutti Anacronismi apparenti, quasi che si voglia inferire che S. Giovan Batista, in ogni tempo dell'età sua, contemplava la puerizia di Cristo, per la memoria che teneva. Evvi anche un'altra licenza detta dai Greci Antitopeia, cioè rappresentazione di

*Non à l'ottimo Artista alcun concetto/ C'un Marmo solo in sè non circonscriva,/ Col suo soverchio; e solo a quello arriva/ La man, che obbedisce all'intelletto*¹¹.

Nel testo XML-TEI, gli esempi sono contenuti all'interno della stringa

```
<cit type="example"><quote> esempio </quote></cit>
```

CAMPEGGIARE. *Ben campeggiare*, o *vagamente campeggiare*, dicesi di cosa ben'accomodata sopra un'altra, che faccia di sè sopra quella vaga mostra. Boccaccio Filoc. Lib. 2. 279. **Tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vergmiglie campeggiavano.**

```
<entry xml:id="A564" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="tecn_v"><orth>Campeggiare</orth></form> <sense rend="definizione">.
  <re><form type="phrase"><orth>Ben campeggiare</orth></form></re>, o <re><form
  type="phrase"><orth>vagamente campeggiare</orth></form></re>, dicesi di cosa ben'accomodata sopra
  un'altra, che faccia di sè sopra quella vaga mostra.
  <cit type="example"><bibl><author><add>Boccaccio</add></author> <biblScope>Filoc. Lib. 2.
  279.</biblScope></bibl> <quote rend="tondo">Tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette
  vermgiglie campeggiavano.</quote></cit></sense></entry>
```

Schermata 6: Mark-up della voce *campeggiare*

TOPAZZIO m. Sorta di gemma di color verde porro. È di due sorte, una che per la sua lucentezza tira al color dell'oro, l'altra al color dell'aria purissima. Lat. *Topatius*. À questo nome dall'isola Topazzio, posta nella Provincia detta Tebaide, dove si trova, come dice Plinio. À secondo i Naturali moltissime virtù ed a nostri Artefici serve per varj e belli ornamenti. Scrive Sant'Ambrogio, non potersi pulire il topazzio, perchè si guasterebbe, sendo di sua natura di bella forma e ben pulito. **Si Topatium pulire vel levigare velis, asperabis magis, cum ipse, natura sua, sis euglyphus.**

```
<entry xml:id="A3368" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="mat_pietre/gemme"><orth>Topazzio</orth></form><sense
  rend="definizione"> m. Sorta di gemma di color verde porro. È di due sorte, una che per la sua
  lucentezza tira al color dell'oro, l'altra al color dell'aria purissima. Lat. <cit type="translation"
  xml:lang="lat"><quote>Topatius.</quote></cit> À questo nome dall'isola Topazzio, posta nella
  Provincia detta <placeName>Tebaide</placeName>, dove si trova, come dice
  <bibl><author>Plinio</author></bibl> À secondo i Naturali moltissime virtù ed a nostri Artefici serve
  per varj e belli ornamenti. Scrive <bibl><author>Sant'Ambrogio</author></bibl>, non potersi pulire il
  topazzio, perchè si guasterebbe, sendo di sua natura di bella forma e ben pulito. <cit
  type="example"><quote xml:lang="lat" rend="corsivo">Si Topatium pulire vel levigare velis, asperabis
  magis, cum ipse, natura sua, sis euglyphus.</quote></cit></sense></entry>
```

Schermata 7: Mark-up della voce *topazzio*

persona da luogo a luogo, la quale, come che non sia tanto necessaria come l'Anacronismo, alle volte si usa dal Pittore per maggiore intelligenza e perfezione della sua storia, come per esempio, il fare Erode presente all'uccisione degli Innocenti; Nerone e Diocleziano alla morte di molti Martiri, in esecuzione de' loro editti, ancorchè in quel tempo que' Tiranni fossero altrove, e simili, molto ben notate dal Paggi nella sua Tavola» (BALDINUCCI 1681, s.v. *licenza pittoresca*).

¹¹ Baldinucci cita alcuni versi di un sonetto di Michelangelo Buonarroti sotto la voce *scoprire*: «[...] ¶ È proprio termine scultoreo, per esprimere il levar terra, o altra materia in superficie delle cave de' marmi e pietre, finchè s'arrivi al masso saldo, che fanno fare alli Scarpellini: è quello, che fanno gli stessi Scultori sopra una statua abbozzata all'ingrosso in un masso, finchè compariscano le membra della figura; e dicono scoprire, termine proprissimo adattato al nobil pensiero del gran Michelagnolo Buonarroti, allorchè poetando disse: *Non à l'ottimo Artista alcun concetto* [...]» (ivi, s.v. *scoprire*).

▪ TRADUCENTI DI ALTRE LINGUE

1.562 vocaboli (1.532 latini; 29 greci; 1 persiano¹²): es. *connexio/cobarentia* (s.v. *accostatura*); *subigere/miscere* (s.v. *intridere*); *perpolire* (s.v. *lustrare*); *hpyomochlion* (s.v. *manovella*).

Le voci greche (non sempre in forma traslitterata) e latine che vengono menzionate nel *Vocabolario* possono costituire la base etimologica rispetto al lemma italiano oppure essere dei semplici traducenti (in verità, Baldinucci non specifica quasi mai se la voce straniera appartiene al primo o al secondo tipo).

Nel testo elettronico le parole latine e greche sono annotate, rispettivamente, con le stringhe

```
<cit type="translation" xml:lang="lat"><quote> voce latina </quote></cit>
```

e

```
<cit type="translation" xml:lang="gre"><quote> voce greca </quote></cit>
```

CUPOLA f. Volta, che rigirandosi intorno ad un medesimo centro, si regge in se medesima. Usasi per lo più per coperchio di sacri edificj. Lat. *Fornix, testudo*.

```
<entry xml:id="A925" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Cupola</orth></form><sense rend="definizione"
  value="arch"> f. Volta, che rigirandosi intorno ad un medesimo centro, si regge in se medesima. Usasi
  per lo più per coperchio di sacri edificj. Lat. <cit type="translation" xml:lang="lat"><quote>Fornix,
  testudo.</quote></cit></sense></entry>
```

Schermata 8: Mark-up della voce *cupola*

GEOMETRICO add. Attenente a Geometria. Lat. *Geometricus*.

```
<entry xml:id="A1462" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma"><orth>Geometrico</orth></form><sense rend="definizione"> add. Attenente a
  Geometria. Lat. <cit type="translation" xml:lang="lat"><quote>Geometricus.</quote></cit></sense>
  </entry>
```

Schermata 9: Mark-up della voce *geometrico*

CIMITERO m. Luogo allato alla Chiesa, dove si seppelliscono i morti. Lat. *Sepulchretum*. Viene dalla parola greca *κοιμητήριον*, *Coemeterium*, che vuol dire dormitorio, luogo dove si riposa, adattato

¹² L'unica voce persiana menzionata da Baldinucci è *bad-ghir*, che si trova all'interno del lungo articolo *ventiera*: «*Ventiera* f. Luogo nelle case da pigliare il vento; invenzione praticata nelle parti Orientali: di questa ne fa ricordanza Marcopolo nel suo Milione, le di cui parole, citate dal nobilissimo Vocabolario della Crusca sono le seguenti. *In questa Città à sì grandissimo caldo, che appena vi si può campare; se non ch'egli anno ordinate ventiere, che fanno venire vento alle loro case*. Chiamansi in Persiano *Bad-ghir*, che vuol dire a punto Pigliavento, come racconta Pietro della Valle Romano nella sua Persia P. 2. Let. 16. n. 14. dove anche descrive a lungo essa fabbrica, col modo d'usarla ne' nostri Paesi: e per quanto dal suo racconto si ritrae, sono queste Ventiere, ovvero Pigliavento, certe torricelle, fabbricate sopra i tetti della casa, a guisa de' nostri cammini, ma però maggiori assai quasi come la cima d'un campanile: son fondate sopra le sale, o su le camere migliori delle case, sopra la volta di esse, o sopra il mezzo (come le lanterne delle Cupole) ovvero in qualche canto delle sale, o delle camere, dove sia più a proposito. L'artificio per pigliare il Vento da qualunque parte spiri consiste in questo, che il vano della torre, dal più alto fino al più basso, è diviso nel mezzo per lo lungo da un sottil muro, simile ad un matton sopra matrone: e per lo largo à similmente altre divisioni con altri muricini della stessa materia, i quali intersecano il divisorio della lunghezza in più luoghi; e questi sono più o meno, secondo che il vano della torre è più o meno grande, più o meno capace di tali divisioni: di modo che tutta la torre vien divisa in più trombe quadre; e queste dal più alto di essa cominciando vengono egualmente giù fino dove si vuole. Queste trombe non saranno mai meno di quattro per torre; anzi e bene spesso sei, otto, ed anche più se bisogna: e questa è la struttura della Ventiera dal tetto in giù. Ma sopra 'l tetto, dove s'è da pigliare il Vento, la torre resta sfasciata del muro esteriore, che la circonda, per lasciare aperti da ogni parte attorno attorno i vani di tutte le trombe: e solo s'innalza con quei muricini esteriori, che per di dentro la dividono; i quali (con l'aiuto di quattro, o colonnette, o pilastri, posti su gli angoli) sostengono il tetto per riparo delle piogge. In questa guisa ogni vento, che spira da qualsivoglia parte, dà subito e percuote ne' muricini divisorij, e trovando quello impedimento, va forzatamente giù per la tromba, che trova a sè più esposta, a dar fresco alle camere» (ivi, s.v. *ventiera*).

poi dagli antichi Cristiani, al luogo della sepoltura, per la certa aspettazione del risorger de' corpi nell'ultimo giorno ch'ora si dicono riposare.

```
<entry xml:id="A717" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="strad_luog_terr"><orth>Cimitero</orth></form><sense
  rend="definizione"> m. Luogo allato alla Chiesa, dove si seppelliscono i morti. Lat. <cit
  type="translation" xml:lang="lat"><quote>Sepulchretum.</quote></cit> Viene dalla parola greca <cit type
  ="translation" xml:lang="gre"><quote>κοιμητήριον</quote></cit><cit type="translation"
  xml:lang="lat"><quote>Coemeterium</quote></cit>, che vuol dire dormitorio, luogo dove si riposa,
  adattato poi dagli antichi Cristiani, al luogo della sepoltura, per la certa aspettazione del risorger de'
  corpi nell'ultimo giorno ch'ora si dicono riposare.</sense></entry>
```

Schermata 10: Mark-up della voce *cimitero*

MANOVELLA f. Stanga, con la quale si mettono a lieva, e s'aiutano a muovere cose pesanti, detta da' Greci *Hypomochlion*, quasi sottostanga.

```
<entry xml:id="A1942" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="strum"><orth>Manovella</orth></form><sense rend="definizione"> f.
  Stanga, con la quale si mettono a lieva, e s'aiutano a muovere cose pesanti, detta da' Greci <cit
  type="translation" xml:lang="gre"><quote>Hypomochlion</quote></cit>, quasi
  sottostanga.</sense></entry>
```

Schermata 11: Mark-up della voce *manovella*

2.2.1. Le entrate

Il numero delle entrate del *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* ammonta a 3.669 (3.501 per la macrosezione alfabetica, 123 per le parti metodiche e 45 per le aggiunte poste in coda al dizionario). Nel file XML-TEI gli articoli lessicografici sono marcati con <entry>, a cui sono associati specifici attributi e valori per identificare la sezione di cui fanno parte – tali etichette, funzionali al motore di ricerca della banca dati, consentiranno sia ricerche su tutte e tre le parti sia ricerche separate:

- MACROSEZIONE ALFABETICA: gli articoli lessicografici sono racchiusi all'interno del tag <entry>, accompagnato dall'attributo @type e dal valore "vocabolario";
- MICROSEZIONI METODICHE: le entrate sono marcate con il tag <entry>, seguito dall'attributo @type e dal valore "sezione_metodica";
- SEZIONE FINALE: le entrate sono annotate con il tag <entry>, associato all'attributo @type e al valore "aggiunte".

Alcune entrate sono state classificate – e di conseguenza marcate – non solo in base alla propria configurazione, o meglio alla posizione occupata nel *Vocabolario* in termini di macrostruttura (sezione principale, sezioni metodiche o sezione finale), ma anche in base a parametri estrinseci, cioè a eventuali rapporti con altre voci: parliamo degli omografi, dei rinvii e dei gruppi di voci, per i quali è stato applicato un mark-up in grado di mettere le entrate in relazione fra loro.

Omografi. Nel testo elettronico sono state annotate come omografe quelle entrate che, nella versione cartacea, vengono presentate da Baldinucci come tali, quindi lemmatizzate separatamente (se ne contano 319) – senza tenere conto della distribuzione lessicografica attuale, ma restando fedele a quella baldinucciana.

Un esempio è quello di *copia*₁ (nel significato di «dovizia, abbondanza»¹³) e *copia*₂ (nel senso di «opera che non si fa di propria invenzione, ma si ricava per l'appunto da un'altra»¹⁴): nel testo XML i due omografi (numerati e contrassegnati dall'attributo @subtype col valore hom) sono riuniti sotto il tag <superEntry> (cfr. Schermata 12), che, secondo le norme del consorzio TEI, serve per raggruppare «a sequence of entries within any kind of lexical resource, such as a dictionary or lexicon with function as a single unit, for example a set of homographs»¹⁵.

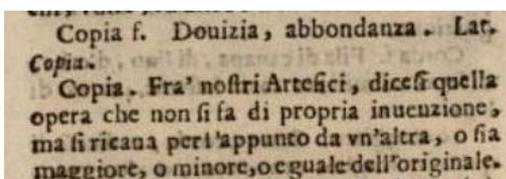


Fig. 2: Riproduzione degli omografi *copia*₁ e *copia*₂ lemmatizzati nel *Vocabolario* di Baldinucci (1681)

```
<superEntry xml:id="copia">
  <entry xml:id="A846" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hom" n="1">
    <form type="lemma"><orth>Copia</orth></form><sense rend="definizione"> f. Dovizia, abbondanza.
    Lat. <cit type="translation" xml:lang="lat"><quote>Copia.</quote></cit></sense></entry>
  <entry xml:id="A847" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hom" n="2">
    <form type="lemma" value="tecn_op"><orth>Copia</orth></form><sense rend="definizione">. Fra'
    nostri Artefici, dicesi quella opera che non si fa di propria invenzione, ma si ricava per l'appunto da
    un'altra, o sia maggiore, o minore, o eguale dell'originale.</sense></entry>
</superEntry>
```

Schermata 12: Mark-up degli omografi *copia*₁ e *copia*₂

Vi sono poi casi con tre (talvolta persino quattro) omografi, come per *profondo* (Fig. 3), che Baldinucci lemmatizza separatamente, suddividendolo in base alle funzioni grammaticali: sostantivale («la profondità di qualunque cosa»), aggettivale («molto fondo, molto affondo, concavo») e avverbiale («profondamente»).

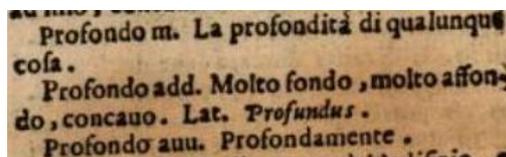


Fig. 3: Riproduzione degli omografi *profondo*₁, *profondo*₂ e *profondo*₃ lemmatizzati nel *Vocabolario* di Baldinucci (1681)

```
<superEntry xml:id="profondo">
  <entry xml:id="A2611" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hom" n="1">
    <form type="lemma"><orth>Profondo</orth></form><sense rend="definizione"> m. La profondità di
    qualunque cosa.</sense></entry>
  <entry xml:id="A2612" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hom" n="2">
    <form type="lemma"><orth>Profondo</orth></form><sense rend="definizione"> add. Molto fondo,
    molto affondo, concavo. Lat. <cit type="translation"
    xml:lang="lat"><quote>Profundus.</quote></cit></sense></entry>
  <entry xml:id="A2613" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hom" n="3">
    <form type="lemma"><orth>Profondo</orth></form><sense rend="definizione"> avv.
    Profondamente.</sense></entry>
</superEntry>
```

Schermata 13: Mark-up degli omografi *profondo*₁, *profondo*₂ e *profondo*₃

Rinvii. Un'altra annotazione riguarda i rinvii interni, cioè quei casi in cui una voce rimanda a un'altra (nel *Vocabolario* sono stati marcati 328 rinvii relativamente alle entrate). Sul piano dell'XML, per consentire di individuare ogni articolo senza rischio di ambiguità, a ciascuna entrata (*entry*) è stato assegnato un identificatore univoco tramite l'attributo @xml:id; nella fattispecie, il valore assegnato alle entrate è "A" seguito da un numero progressivo:

¹³ Ivi, s.v. *copia*₁.

¹⁴ Ivi, s.v. *copia*₂.

¹⁵ TEI P5 2023, p. 297.

```

<entry xml:id="A3396" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma"><orth>Tortuosità</orth></form><sense rend="definizione">; f. Lo esser
  tortuoso.</sense></entry>

<entry xml:id="A3397" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma"><orth>Tortuoso</orth></form><sense rend="definizione"> add. Pieno di
  torcimenti.</sense></entry>

<entry xml:id="A3398" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="tecn_pc"><orth>Tozzo</orth></form><span type="escludi">, o</span>
  <form type="lemma_alternativo"><orth>Atticiato</orth></form> <form
  type="lemma_alternativo"><orth>Maccianghero</orth></form> <sense rend="definizione">| add. Si dice
  a quella figura o edificio, che tanto nel tutto, quanto nelle sue parti, con goffa apparenza e proporzione,
  pende anzi in grosso e corto, che in sottile e lungo; tutto contrario di <xr type="antonym"><ref
  target="#A3256">svelto</ref></xr>.</sense></entry>
  
```

Schermata 14: Mark-up delle voci *tortuosità*, *tortuoso* e *tozzo*/ *atticiato*/ *maccianghero*

In tal modo nella codifica XML è possibile creare dei collegamenti fra le voci: ad esempio, per l'entrata *maccianghero* (cfr. Schermata 15), per riprodurre e garantire il rinvio all'entrata multipla *tozzo*/ *atticiato*/ *maccianghero*, si è reso necessario richiamare il valore univoco associato a quest'ultima, in questo caso "A3398" (cfr. Schermata 14), che identifica solo e unicamente l'entrata suddetta; di conseguenza, nella piattaforma, grazie a questo sistema di marcatura, sarà possibile agganciare il rinvio ed essere rimandati alla pagina della voce selezionata:

```

<entry xml:id="A1901" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="xref">
  <form type="lemma" value="tecn_pc"><orth>Maccianghero</orth> add.</form><sense
  rend="definizione"> <xr>V. <ref target="#A3398"><hi>Tozzo</hi></ref></xr>.</sense></entry>
  
```

Schermata 15: Mark-up della voce *maccianghero* con rinvio a *tozzo*

In questi casi, per indicare che si tratta di una voce di rinvio, nel testo XML il tag <entry> deve essere accompagnato dall'attributo @subtype e dal valore "xref", come illustrato per il lemma *acciottolare* (cfr. Schermata 16a), che rimanda a *lastrico* («V. *Lastrico*»); il collegamento del rinvio avviene mediante l'identificatore univoco "A1788", che contrassegna l'entrata *lastricato*/ *lastrico* (e sotto cui si trova il verbo *acciottolare* col significato di «coprir le strade con selci o ciottoli»):

```

<entry xml:id="A27" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="xref">
  <form type="lemma"><orth>Acciottolare</orth></form><xr>. V.<ref target="#A1788"><hi>
  Lastrico.</hi></ref></xr></entry>
  
```

Schermata 16a: Mark-up della voce *acciottolare* con rinvio all'entrata *lastricato*/ *lastrico*

```

<entry xml:id="A1788" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hom" n="2">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Lastricato</orth></form> <span type="escludi">e</span>
  <form type="lemma_alternativo" value="elem/costr"><orth>Lastrico</orth></form><sense
  rend="definizione"> m. Una incrostatura, o vogliamo dire copertura di pietre dette <xr
  type="meronym"><ref target="#A1784">lastre</ref></xr>, poste a piano del terreno per comodità del
  camminare. Usasi nelle pubbliche vie, sopra i ponti, ne' cortili, e abitazioni sotterranee, ed altri luoghi.
  Gli antichi si servirono molto per fare i lastrichi delle selci o selici, <usg>volgarmente dette</usg> <ref
  target="#A727">ciottoli</ref>; benchè molte sieno le pietre, che posson servire a tal lavoro, pur che sien
  dure, grosse, e piane. Quest'usanza di coprir le strade con selci o ciottoli, che noi diciamo
  <re value="edil"><form value="tecn_v"><orth>acciottolare</orth></form>, e
  <re value="edil"><form value="tecn_v" xml:id="A1788b"><orth>insiniare</orth></form></re>
  (quasi <re type="synonym"><form value="tecn_v"><orth>inselicciare</orth></form></re></re>) tennessi
  nella Città di <placeName>Firenze</placeName> fino al 1260. in circa; nel qual tempo,
  <persName>Arnolfo di Lapo</persName>, celebre Architetto di que' tempi, introdusse il bel costume di
  coprirle di lastre di non ordinaria larghezza, lunghezza, e grossezza; il che dura fino al presente tempo:
  onde la nostra patria pregiassi fra ogn'altra Città d' <placeName>Europa</placeName> di godere in ogni
  stagione una singular nettezza.</sense></entry>
  
```

Schermata 16b: Mark-up della voce *lastricato*/ *lastrico*

Gruppi di voci. L'ultima classificazione prevista per le entrate interessa quelle serie di voci raggruppate su base semantico-concettuale. In diversi casi Baldinucci, sebbene disponga le voci alfabeticamente (eccezion fatta per le cinque sezioni metodiche che intervallano il corpo del dizionario), non manca di concatenare alcune entrate secondo rapporti semantici, primo fra tutti quello di iponimia (nel *Vocabolario* gli articoli marcati come iperonimi o iponimi sono più di trecento). Questa rappresenta una delle prove più significative in cui l'informattizzazione e la versione elettronica possono produrre valore aggiunto, perché il mark-up consente di far emergere un tipo di informazione che nella concatenazione cartacea del *Vocabolario* non è esplicitato; in tal senso sulla piattaforma, anche grazie all'opzione delle ricerche guidate, sarà possibile rintracciare raggruppamenti di questo genere.

Di seguito un caso esemplificativo, nel quale si mostrano dapprima le voci nell'ordine in cui figurano nel *Vocabolario* (*azzurro*, *azzurro d'Alemagna*, *azzurro di biadetti*, *azzurro di smalto fatto con vetro*, *azzurro di vena naturale*, *azzurro oltramarino* e *azzurri composti*), poi il corrispondente mark-up (con cui gli articoli sono stati raggruppati e inglobati nel tag <superEntry>), grazie al quale si recupera, informaticamente, il legame semantico sotteso (per l'iperonimo *azzurro* mediante l'attributo @type e il valore "hyperonym", mentre per i suoi iponimi tramite l'attributo @type e il valore "hyponym"):

AZZURRO m. Color cilestro, che anche dicesi turchino.

AZZURRO D'ALEMAGNA. Serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera.

AZZURRO DI BIADETTI. Serve a dipignere a olio, e a tempera. Si fa delle lavature di miniera di Spagna.

AZZURRO DI SMALTO FATTO CON VETRO; e serve a dipignere a fuoco, a tempera, e a olio.

AZZURRO DI VENA NATURALE; serve a dipignere a fresco, a olio, e a tempera.

AZZURRO OLTRAMARINO. Il più bello fra tutti gli azzurri, e serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera. Si fa di pietra detta Lapislazzulo, fine scura, che sia netta di marmo, e da ogni sorte d'altro colore.

AZZURRI COMPOSTI. Quelli che artificiosamente si fanno con diverse materie.

```
<superEntry xml:id="azzurro">
<entry xml:id="A361" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyperonym">
  <form type="lemma" value="mat_colori"><orth>Azzurro</orth> m.</form><sense rend="definizione" value="pitt"> Color cilestro, che
  anche dicesi <re type="synonym"></form><orth>turchino</orth></form></sense>

<entry xml:id="A362" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_colori"><orth>Azzurro d'<placeName>Alemagna</placeName></orth></form>
<sense rend="definizione" value="pitt">. Serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera.</sense></entry>

<entry xml:id="A363" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_colori"><orth>Azzurro di biadetti</orth></form> <sense rend="definizione"
  value="pitt">. Serve a dipignere a olio, e a tempera. Si fa delle lavature di miniera di
  <placeName>Spagna</placeName></sense></entry>

<entry xml:id="A364" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_colori"><orth>Azzurro di smalto fatto con vetro</orth></form><sense
  rend="definizione" value="pitt">; e serve a dipignere a fuoco, a tempera, e a olio.</sense></entry>

<entry xml:id="A365" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_colori"><orth>Azzurro di vena naturale</orth></form> <sense rend="definizione"
  value="pitt">; serve a dipignere a fresco, a olio, e a tempera.</sense></entry>

<entry xml:id="A366" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_colori"><orth>Azzurro oltramarino</orth></form><sense rend="definizione"
  value="pitt">. Il più bello fra tutti gli azzurri, e serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera. Si fa di pietra detta <ref
  target="#A1776">Lapislazzulo</ref>, fine scura, che sia netta di marmo, e da ogni sorte d'altro colore.</sense></entry>

<entry xml:id="A367" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_colori"><orth>Azzurri composti</orth></form><sense rend="definizione"
  value="pitt">. Quelli che artificiosamente si fanno con diverse materie.</sense></entry> </entry>
</superEntry>
```

Schermata 17: Mark-up dell'iperonimo *azzurro* e dei suoi iponimi

Nel *Vocabolario* di Baldinucci si contano molte altre serie analoghe, come mostra la seguente rassegna prelevata dal testo XML-TEI:

- l'iperonimo *agata* e gli iponimi *agata orientale*, *agata sardoniana*, *agata di Siena bianca e nera*, *agata di Siena col fondo nero*, *agata di Siena colori diversi* e *agate diverse*;
- l'iperonimo *angolo* e gli iponimi *angolo acuto*, *angolo della proporzione del cerchio*, *angolo ottuso*, *angolo piano*, *angolo piano piramidale*, *angolo rettilineo*, *angolo retto*;
- l'iperonimo *arricciato* e l'iponimo *arricciato per dipigner sopra le mura a olio*;
- l'iperonimo *colla* e gli iponimi *colla di limbellucci* e *colla di rosso d'uovo*;
- il sovraordinato *coniare* e i troponimi *coniare a staffa* e *coniare a vite*;
- il sovraordinato *dipignere* e i troponimi *dipignere a fresco*, *dipignere a olio* e *dipignere a tempera*;
- il sovraordinato *dorare* e i troponimi *dorare a bolo*, *dorare a fuoco*, *dorare a mordente* e *dorare a orminiaco*;
- il sovraordinato *fondere* e i troponimi *fondere a mortaio*, *fondere a tazza* e *fondere a vento*;
- l'iperonimo *gesso* e gli iponimi *gesso da far presa/gesso da muratori*, *gesso da imbiancatori/bianco*, *gesso da oro*, *gesso da sarti prima sorta*, *gesso da sarti seconda sorta*, *gesso di Tripoli* e *gesso di Volterra*;
- l'iperonimo *martello* e gli iponimi *martello da battere a mazza*, *martello da legnaioli*, *martello da mettere in fondo*, *martello d'appianare*, *martello da tasso* e *martello da tirare*;
- (nella sezione metodica “membra degli ornamenti”) l'iperonimo *ornamenti* e gli iponimi *foglie*, *cartocci*, *volute* e *fiore*;
- l'iperonimo *musaico* e gli iponimi *musaico di legname*, *musaico di rilievo*, *musaico di vetri colorati* e *musaico rustico*;
- l'iperonimo *stucco* e gli iponimi *stucco bianco da agguagliare*, *stucco da cesellare*, *stucco da far figure e altro*, *stucco da far musaico*, *stucco da legnaioli* e *stucco da ricommettere o acconciare statue*;
- l'iperonimo *verde* e gli iponimi *verde acerbo*, *verde azzurro*, *verde d'azzurro d'Alemagna* e *giallorino*, *verde di terra*, *verde d'orpimento* e *d'indaco*, *verde eterno*, *verdegiallo*, *verdeporro*, *verderame*.
- ecc.

Nel dizionario baldinucciano, un'ulteriore attinenza semantica su cui poggia la disposizione delle entrate (e che il lavoro informatico ha permesso di recuperare) è il rapporto di meronimia, frequente – prevedibilmente – nelle sezioni metodiche. Ad esempio, nella parte metodica “membra degli ornamenti” si susseguono diversi olonimi e meronimi, come nel caso di *pedestallo*, a cui Baldinucci fa seguire le parti di cui si compone, cioè *basamento*, *tronco* e *cimasa* (oppure nella sezione metodica “scheletro”, dove *tronco* è olonimo di *spina* e *torace*; *piede estremo* di *metatarso* e *dita*, e così via). Nel file XML, dunque, l'entrata-olonimo viene marcata con l'attributo @subtype e il valore “holonym”, mentre al suo interno (secondo la gerarchia XML-TEI, che prevede di annidare più <entry>) sono annidate le tre entrate-meronimi, contrassegnate da @subtype col valore “meronym”:

```

<entry xml:id="A2004" type="sezione_metodica" subtype="holonym">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Piedestallo</orth></form>
  <sense rend="definizione" value="arch">Il Piedestallo o <re type="synonym"><form><orth>Piedestilo</orth></form></re>, che dicesi
  anche con voce Greca <xr type="synonym"><ref target="#A60">Acroterio</ref></xr>, si compone di <xr type="meronym"><ref
  target="#A2005">basamento</ref></xr>, <xr type="meronym"><ref target="#A2006">tronco</ref></xr>, e <xr type="meronym"><ref target
 ="#A2007">cimasa</ref></xr>.</sense>

  <entry xml:id="A2005" type="sezione_metodica" subtype="meronym">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Basamento</orth></form>
  <sense rend="definizione" value="arch">Il Basamento è quella parte del piedestallo, che immediatamente s'alza dal piano dell'edificio
  fino al tronco.</sense></entry>

  <entry xml:id="A2006" type="sezione_metodica" subtype="meronym">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Tronco</orth></form>
  <sense rend="definizione" value="arch">Il Tronco è la parte maggiore del piedestallo, ed è posta in mezzo fra 'l basamento e la
  cimasa.</sense></entry>

  <entry xml:id="A2007" type="sezione_metodica" subtype="meronym">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Cimasa</orth></form>
  <sense rend="definizione" value="arch">La Cimasa, da altri detta <re type="synonym"><form><orth>cornice</orth></form></re>, è la
  parte superiore e terminativa d'ogni principal membro, e per conseguenza anche di esso piedestallo. E questi membri si suddividono;
  cioè, in dado, in tondino, in gola, in regolo, ed in uovolo.</sense>
</entry>
</entry>

```

Schermata 18: Mark-up dell'olonomo *piedestallo* e dei suoi meronimi

2.2.2. I lemmi

Un ulteriore arricchimento sul piano linguistico ha riguardato il mark-up dei lemmi, dal momento che è stata contemplata la marcatura di tre tipologie di lemmatizzazione, quelle cioè usate da Baldinucci nel *Vocabolario* (le quali, attraverso filtri di ricerca avanzata, potranno essere selezionate nella banca dati anche singolarmente):

- forma convenzionale (singolare per nomi e aggettivi; infinito per i verbi);
- forma flessa (nomi al plurale);
- unità di due o più parole (specialmente collocazioni e locuzioni).

Forme convenzionali. Della prima tipologia fanno parte lemmi come *abetella*, *acconcio*, *bariglione*, *bulino*, *camosciare*, *carato*, *difforme*, *fabbricatore*, *imbocatura*, *morbidezza*, *orminiaco*, *zannare*; nel testo XML i lemmi registrati nella forma convenzionale sono marcati con la stringa:

```
<form type="lemma"><orth> forma convenzionale </orth></form>
```

Forme flesse. La seconda tipologia, invece, in base alla quale Baldinucci lemmatizza forme al plurale, comprende voci come *alari*, *baccheti*, *balaustri*, *bave*, *campanelle*, *ceselli*, *correnti*, *docce*, *drappelloni*, *frappe*, *modiglioni*/ *mutili*, *pastelli*, *rosoni*, *sedili*, *sfogatoi*, *travature*; queste sono marcate con la stringa:

```
<form type="lemma" subtype="inflected"><orth> forma flessa </orth></form>
```

Unità di due o più parole. Infine, la terza e ultima tipologia di lemmatizzazione include unità di due o più parole che Baldinucci pone a esponente, per esempio *a capanna*, *a capriccio*, *a mezza botte*, *angolo ottuso*, *arco trionfale*, *bianco sangiovanni*, *carbone da fuoco*, *cere colorate*, *chiara d'uovo*, *cornice architravata*, *di tutto rilievo*, *espressione d'affetti*, *fogli tinti*/ *fogli colorati*, *giallo di zafferano*, *occhio di gatta*, *pulimento grasso*, fino ad arrivare a lemmi più complessi come *arricciato per dipigner sopra le mura a olio*, *cartoni per far disegni d'opere*, *dar l'acqua forte sopra il rame vernicato per intagliarlo*, *fossa per gettare statue di metallo*, *levar la vernice dal rame*, *lime torte fatte a foggia di lingua*, *ruota da lavorar pietre dure*, *sego da intagliare in acqua forte*, *stecca di legno in foggia di coltello*. Si può dire che la scelta di registrare lemmi così articolati e specifici contribuisce a rispecchiare il taglio specialistico che Baldinucci voleva

conferire al suo strumento lessicografico. Per marcare questa tipologia di lemmi è stata usata la stringa:

<form type= "lemma" subtype= "phrase"><orth> unità di due o più parole </orth></form>

Quanto invece al totale dei lemmi, esso non coincide col totale delle entrate: si contano infatti 4.126 lemmi (a fronte di 3.669 articoli lessicografici), poiché «molte entrate presentano a esponente più voci equivalenti (si tratta per lo più di sinonimi o di varianti grafiche, talvolta di forme che vengono lemmatizzate sia al singolare sia al plurale)»¹⁶. Nel *Vocabolario*, dunque, si hanno due tipologie di entrata: l'entrata "singola" (che prevede un'unica voce posta a esponente) e l'entrata "multipla" (che registra due, tre o più voci giustapposte); nel testo elettronico, le entrate multiple sono marcate secondo la soluzione seguente:

<form type= "lemma"><orth> lemma₁ </orth></form>
 <form type= "lemma_alternativo"><orth> lemma₂ </orth></form>
 <form type= "lemma_alternativo"><orth> lemma₃ </orth></form>

Riguardo a quest'ultima tipologia, il più delle volte Baldinucci pone i lemmi sullo stesso piano, senza prediligere l'uno o l'altro e senza dare indicazioni d'uso o di registro¹⁷ per orientare chi consulta il vocabolario, come mostra la rassegna proposta di seguito – nella quale si notino di volta in volta le congiunzioni (*e*, *o*), gli avverbi (*altrimenti*) o gli espedienti grafici (| oppure {}), usati da Baldinucci per disporre i lemmi nelle entrate multiple, di fatto presentandoli come equipollenti:

«accordato o accordamento», «aguti | chiavelli | chiodi», «alberese del Ponte a Rignano, detto altrimenti pietra fiorita», «alga, o aliga», «archetto e arconcello», «artefice artiere artigiano artista» (Fig. 4), «a squadra | a sopra squadra | a sotto squadra», «bastia o bastione», «bottaccio, e bottaccino o uovolo», «canali, o strie», «cardinale | cardinali, o stipiti», «cartapecora, o carta pecorina», «celeste, o cilestro», «cesso agiamento cameretta destro necessario», «ciarpone, o impigliatore», «colorare, e colorire», «contorni, o dintorni», «corpacciuto, o corputo», «diaspro di Boemia, detto verde di Boemia», «diaspro di Corsica, altrimenti detto verde di Corsica», «dipignere a tempera, o [dipignere] a guazzo», «dorare indorare», «durata | durazione | duramento», «edificare fabbricare», «facciata prospetto», «fare dal naturale | fare di capriccio | fare di fantasia» (Fig. 5), «fogli tinti o [fogli] colorati», «frappare, e frappeggiare», «gesso da far presa, detto altrimenti gesso da muratori», «granito orientale, o granito rosso», «insieme, o ben'insieme», «intaccature, o tacche», «lapis | amatita | matita | altrimenti detto cinabro minerale», «lavoro quadro, o lavoro di quadro», «lima | raspa | scuffina», «mandorlato, e ammandorlato», «matematica, e mattematica», «melma | malta | belletta», «morbido, o pastoso», «niccolo, o cammeo», «occhiale, o cannocchiale», «onda, o gola», «onice onichino nicetto niccolo», «ordine composto o [ordine] composto, detto da alcuni ancora [ordine] italico, o [ordine] latino», «parapetto sponda», «per lungo per lo lungo», «plasma, o prassio», «quercia, o rovero», «rastione, o rastrello», «rubino, o carbonchio», «saffiro, e zaffiro», «scala a chiocciola, o scala a lumaca», «sgraffio, o sgraffito», «terra di cava, o terretta», «torcolo torcolare torchio strettoio», «vasaio, e vasellaio».

¹⁶ PATELLA 2024, p. 122.

¹⁷ Se è vero che Baldinucci non offre quasi mai indicazioni nel campo del lemma (*o*, nel caso delle entrate multiple, dei lemmi), diversamente, all'interno degli articoli lessicografici non manca di fornire indicazioni (più spesso su voci correlate): «benchè impropriamente si dicano», «dicesi per dispregio», «detto anche da alcuni moderni», «è termine de' Pittori», «che più chiaramente dicesi», «termine volgarissimo, con che usa la minuta gente», «è termine de' nostri Professori», «è termine della Cosmografia», «quando si parla in termini pratici di disegno o prospettiva», «termine proprio degli Orefici, Argentieri, Monetieri, ed altri Artefici di metallo», «termine architettonico», e simili (cfr. *infra*, paragrafo 2.4. Indicatori d'uso o di registro).

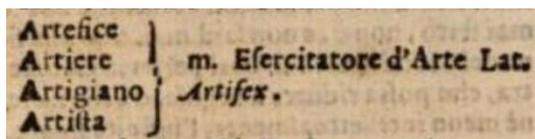


Fig. 4: Riproduzione dei lemmi *artefice*, *artiere*, *artigiano* e *artista*

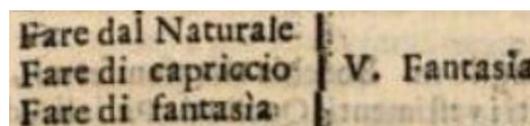


Fig. 5: Riproduzione dei lemmi *fare dal Naturale*, *fare di capriccio*, *fare di fantasia*

2.2.3. Campo del significato e voci correlate

All'intestazione della voce segue il campo del significato, che, annotato con l'elemento <sense>, può contenere informazioni eterogenee (una o più definizioni, citazioni, notizie di carattere enciclopedico, rinvii ecc.). Ed è proprio in seno agli articoli che può annidarsi materiale di interesse linguistico e/o artistico, per cui ancora una volta entra in gioco l'efficacia dell'informatizzazione, capace di rendere interrogabili dati che una consultazione cartacea non può offrire – se non limitatamente – né sul piano quantitativo né su quello qualitativo; a cominciare dal mark-up delle voci correlate (le *related entries* secondo la terminologia XML-TEI), cioè quelle voci interne all'articolo lessicografico, quali parole, locuzioni o collocati, che sono correlati al lemma o ad altra voce sulla base di relazioni semantiche, lessicali, etimologiche o di affinità concettuali. Nel *Vocabolario* di Baldinucci sono state individuate quasi 1.300 voci correlate. Il principale marcatore adibito a questa funzione è <re>; l'altro tag che svolge la stessa funzione, ma con applicazione differenziata, è <xr>: <re> è infatti usato per marcare le voci correlate che non sono lemmatizzate nel *Vocabolario* (o che contengono un rinvio ad altra voce), mentre <xr> è impiegato per etichettare le voci correlate che si trovano a lemma (e a cui si rimanda tramite l'identificatore univoco @xml:id). Stando alla sintassi XML-TEI, ogni voce correlata può essere marcata in uno dei due modi seguenti:

```
<re><form><orth> voce correlata (non lemmatizzata) </orth></form></re>
o
<xr><ref target="#lemma"> voce correlata (lemmatizzata) </ref></xr>
```

Molto frequentemente alle *related entries* sono associati specifici valori e funzioni, fissati preliminarmente nella fase teorica di progettazione del modello di mark-up. A tale proposito, per il *Vocabolario* baldinucciano è stata individuata una gamma di valori semantico-lessicali costituita da sinonimi, antonimi, iponimi, meronimi, collocati, base e derivati. Un sistema di annotazione concepito e costruito con una simile granularità permette di far emergere, accanto alla tradizionale struttura lessicografica verticale (che coincide con il lemmario), anche parole e locuzioni che Baldinucci ha fatto confluire nella dimensione orizzontale del dizionario (ovvero all'interno delle entrate); durante l'attività di digitalizzazione, tutta questa serie di voci – piuttosto cospicua e rilevante sotto il profilo linguistico – è stata individuata e marcata per portare il *Vocabolario* a un'interrogazione dinamica e, per così dire, 'aumentata'.

Sinonimi. Sono centinaia i sinonimi che sono stati annotati (sia con <re> sia con <xr>) per la versione elettronica del *Vocabolario*:

COMMETTERE. Mettere insieme, unire strettissimamente che che sia, congiungere, incastrare, far combaciare, intendendosi di pietre, legnami, e simili; il che anche diremmo, **congegnare**.

```
<entry xml:id="A799" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="tecn_v"><orth>Commettere</orth></form> <sense rend="definizione">.
  Mettere insieme, unire strettissimamente che che sia, congiugnere, incastrare, far combaciare,
  intendendosi di pietre, legnami, e simili; il che anche diremmo,
  <re type="synonym"><form value="tecn_v"><orth>congegnare</orth></form></re>.</sense></entry>
```

Schermata 19: Mark-up del sinonimo *congegnare* (s.v. *commettere*)

GIALLO D'ORPIMENTO ARSO. Lo stesso orpimento abbruciato, che fa un giallo acceso pendente in rosso, altrimenti detto, **rancio**, **giallo aurino**, ò vero, **dorè**.

```
<entry xml:id="A1484" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyponym">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="mat_colori"><orth>Giallo d'Orpimento
  arso</orth></form><sense rend="definizione">. Lo stesso orpimento abbruciato, che fa un giallo
  acceso pendente in rosso, altrimenti detto,
  <re type="synonym"><form><orth>rancio</orth></form></re>,
  <re type="synonym"><form type="phrase"><orth>giallo aurino</orth></form></re>, ò vero
  <re type="synonym"><form><orth>dorè</orth></form></re>.</sense></entry>
```

Schermata 20: Mark-up dei sinonimi *rancio*, *giallo aurino*, *dorè* (s.v. *giallo d'orpimento arso*)

TRIGLIFI. I Triglifi, trisolchi, per esser solcati con tre canali, son così detti: Diconsi anche **correnti**.

```
<entry xml:id="A2036" type="sezione_metodica" subtype="meronym">
  <form type="lemma" subtype="inflected" value="elem/costr"><orth>Triglifi</orth></form>
  <sense rend="definizione" value="arch">. I Triglifi, trisolchi, per esser solcati con tre canali, son
  così detti: Diconsi anche <xr type="synonym"><ref target="#A880">correnti</ref></xr>.</sense>
  </entry>
```

Schermata 21: Mark-up del sinonimo *correnti* (s.v. *triglifi*)

Antonimi. Poco più di un centinaio le voci correlate che sono state etichettate come antonimi:

RADO add. Contrario di **fitto**, **spesso**, e **denso**.

```
<entry xml:id="A2678" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma"><orth>Rado</orth></form><sense rend="definizione"> add. Contrario di
  <re type="antonym"><form><orth>fitto</orth></form></re>, di
  <re type="antonym"><form><orth>spesso</orth></form></re>, e
  <xr type="antonym"><ref target="#A950">denso</ref></xr>.</sense></entry>
```

Schermata 22: Mark-up degli antonimi *fitto*, *spesso*, *denso* (s.v. *rado*)

DI COLPI. Termine proprio di pittura: e dicesi, fatta di colpi quella pittura, la quale l'Artefice condusse, col posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari, o scuri, o mezze tinte, o dintorni che si fussero, dando ad essa pittura un gran rilievo, e facendo in essa apparire una gran bravura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di **sfumate** e **affaticate**.

```

<entry xml:id="A993" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" subtype="phrase" value="tecn_pc"><orth>Di colpi</orth></form> <sense
  rend="definizione" value="pitt">. <usg>Termine proprio di pittura</usg>: e dicesi, <re><form
  type="phrase"><orth>fatta di colpi</orth></form></re> quella pittura, la quale l'Artefice condusse, col
  posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari, o scuri, o mezze tinte, o dintorni che si
  fussero, dando ad essa pittura un gran rilievo, e facendo in essa apparire una gran bravura e
  padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quelle pitture, che diremmo
  <re type="antonym"><form type="inflected" value="tecn_pc"><orth>sfumate</orth></form></re>, o
  <re type="antonym"><form type="inflected" value="tecn_pc"><orth>affaticate</orth></form></re>.
</sense></entry>

```

Schermata 23: Mark-up degli antonimi *sfumate* e *affaticate* (s.v. di *colpi*)

Iponimi. A essere marcate come iponimi non solo le entrate (come visto nel paragrafo 2.2.1. *Le entrate*), ma anche le voci correlate:

COLORE m. Secondo alcuni antichi Filosofi è una qualità nella superficie, o nell'estremità de' corpi sodi e terminati, la quale gli rende visibili. Di questi è principio formale il lume, e la trasparenza principio materiale. Alcuni colori sono, e si dicono **[colori] principali**; ed altri **[colori] mezzani**, o **secondi colori**. Aristotile tenne opinione che due solamente fossero i colori principali, cioè il bianco, e l'nero; e tutti gli altri disse esser colori mezzani, come partecipanti di quei due. Altri sono stati di parere, che i principali sieno sette, cioè il bianco, il nero, il giallo, il rosso, il verde, la porpora, e l'azzurro, chiamando mezzani tutti gli altri, come che da questi derivino. Di questi colori, o per meglio dire, di quegli de' quali i Pittori si servono, alcuni sono naturali (e questi sono per lo più terre) ed alcuni si fanno artificiosamente; e gli uni, e gli altri mescolati fra di loro, quando più, quando meno, cagionano un numero infinito di colori secondi, co' quali giugne il perfetto Artefice ad imitare tutte le cose naturali, ed artificiali, e a dare all'opere sue rilievo e vivacità.

```

<entry xml:id="A785" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma"><orth>Colore</orth></form><sense rend="definizione"> m. Secondo alcuni
  antichi Filosofi è una qualità nella superficie, o nell'estremità de' corpi sodi e terminati, la quale
  gli rende visibili. Di questi è principio formale il lume, e la trasparenza principio materiale. Alcuni
  colori sono, e si dicono
  <re type="hyponym"><form type="phrase"><orth><add>colori</add> principali</orth></form></re>;
  ed altri <re type="hyponym"><form type="phrase"><orth><add>colori</add> mezzani</orth></form>,
  o <re type="synonym"><form type="phrase"><orth>secondi colori</orth></form></re>. Aristotile
  tenne opinione che due solamente fossero i colori principali, cioè il bianco, e l'nero; e tutti gli altri
  disse esser colori mezzani, come partecipanti di quei due. Altri sono stati di parere, che i principali
  sieno sette, cioè il bianco, il nero, il giallo, il rosso, il verde, la porpora, e l'azzurro, chiamando
  mezzani tutti gli altri, come che da questi derivino. Di questi colori, o per meglio dire, di quegli de'
  quali i Pittori si servono, alcuni sono naturali (e questi sono per lo più terre) ed alcuni si fanno
  artificiosamente; e gli uni, e gli altri mescolati fra di loro, quando più, quando meno, cagionano un
  numero infinito di colori secondi, co' quali giugne il perfetto Artefice ad imitare tutte le cose
  naturali, ed artificiali, e a dare all'opere sue rilievo e vivacità.</sense></entry>

```

Schermata 24: Mark-up degli iponimi *colori principali* e *colori mezzani/secondi colori* (s.v. *colore*)

MULINO m. Macchina composto di varj ordinghi per uso di macinare. Lat. Moletrina, pistrinum. Sono i mulini di varie sorte, cioè **a mano**, **da bestie**, **a vento**, e più comunemente **da acqua**, e sebben tutti fanno con le macini il medesimo effetto, per la diversità degli strumenti, che muovon le macini, secondo il mezzo adoprato per dare loro il moto, si vengono come abbiam detto a distinguere. ¶ Mulino ancora significa il luogo, dove per le sopraddette macchine si macina.

```
<entry xml:id="A2145" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="macch/veic"><orth>Mulino</orth></form>
  <sense rend="definizione"> m. Macchina composto di varj ordinghi per uso di macinare. Lat. <cit
type="translation" xml:lang="lat"><quote>Moletrina, pistrinum.</quote></cit> Sono i mulini di varie
sorte, cioè
<re type="hyponym"><form type="phrase"><orth><add>mulino</add> a mano</orth></form></re>,
<re type="hyponym"><form type="phrase"><orth><add>mulino</add> da bestie</orth></form></re>,
<re type="hyponym"><form type="phrase"><orth><add>mulino</add> a vento</orth></form></re>, e
<usg>più comunemente</usg>
<re type="hyponym"><form type="phrase"><orth><add>mulino</add> da acqua</orth></form></re>,
e sebben tutti fanno con le macini il medesimo effetto, per la diversità degli strumenti, che muovon le
macini, secondo il mezzo adoprato per dare loro il moto, si vengono come abbiam detto a
distinguere.</sense> <sense rend="definizione">¶ <re><form
value="amb/edif"><orth>Mulino</orth></form></re> ancora significa il luogo, dove per le sopraddette
macchine si macina.</sense></entry>
```

Schermata 25: Mark-up degli iponimi *mulino a mano*, *m. da bestie*, *m. a vento*, *m. da acqua* (s.v. *mulino*)

OREFICE m. Artefice che lavora d'oro, altrimenti detto Orafo. Dividesi in Grossiere, e Minutiere. **Grossiere** dicesi quello, che fa lavori grandi, come sono vasi, bacini, candellieri, statue, e altri sì fatti. **Minutiere** quello che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d'oro delle gemme, come sono per esempio le anella, gli orecchini o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l'altre sorte di gioielli. E sebbene Orefice vuol dire, strettamente preso, colui che lavora d'oro, siccome Argentiere, chi lavora d'argento, contuttociò molto spesso sotto questa denominazione d'Orefice, vengono compresi ancora gli Argentieri.

```
<entry xml:id="A2325" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="fig"><orth>Orefice</orth></form><sense rend="definizione"> m.
Artefice che lavora d'oro, altrimenti detto <xr type="synonym"><ref
target="#A2303">Orafo</ref>.</xr> Dividesi in Grossiere, e Minutiere.
<re type="hyponym"><form value="fig"><orth>Grossiere</orth></form> <sense>dicesi quello,
che fa lavori grandi, come sono vasi, bacini, candellieri, statue, e altri sì fatti.</sense></re>.
<re type="hyponym"><form value="fig"><orth>Minutiere</orth></form> <sense>quello che fa
lavori gentili, quali sono tutte le legature d'oro delle gemme, come sono per esempio le anella, gli
orecchini o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l'altre sorte di gioielli.</sense></re>. E sebbene
Orefice vuol dire, strettamente preso, colui che lavora d'oro, siccome Argentiere, chi lavora
d'argento, contuttociò <usg>molto spesso sotto questa denominazione d'Orefice, vengono compresi
ancora gli <ref target="#A254">Argentieri</ref>.</usg>.</sense></entry>
```

Schermata 26: Mark-up degli iponimi *grossiere* e *minutiere* (s.v. *orefice*)

Meronomi. Nel *Vocabolario* sono oltre cento le voci interne marcate come meronomi, per restituire il rapporto semantico fra le parole che denotano una parte e quella che designa il tutto:

CAVALLETTO m. Dicesi quel composto di tre travi a triangolo, che sostiene il tetto pendente da due parti; la maggiore delle travi, che è in fondo, e posa in piano, dicesi **asticciuola**; le due che da i lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso, si chiamano **puntoni**: la travetta corta di mezzo, che passando fra gli detti puntoni, piomba sopra all'asticciuola, si dice **monaco**, e li due corti legni, che puntano nel monaco e ne' puntoni, si chiamano **razze**.

```

<entry xml:id="A647" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Cavalletto</orth></form><sense rend="definizione">
  m. Dicesi quel composto di tre travi a triangolo, che sostiene il tetto pendente da due parti; la
  maggiore delle travi, che è in fondo, e posa in piano, dicesi
  <xr type="meronym"><ref target="#A313">asticciuola</ref></xr>; le due che da i lati vanno ad unirsi
  nel mezzo, formando angolo ottuso, si chiamano
  <re type="meronym"><form type="inflected" value="elem/costr"><orth>puntoni</orth></form></re>;
  la travetta corta di mezzo, che passando fra gli detti puntoni, piomba sopra all'asticciuola, si dice
  <re type="meronym"><form value="elem/costr"><orth>monaco</orth></form></re>, e li due corti
  legni, che puntano nel monaco e ne' puntoni, si chiamano
  <re type="meronym"><form type="inflected" value="elem/costr"><orth>razze</orth></form></re>.
  </sense></entry>

```

Schermata 27: Mark-up dei meronimi *asticciuola*, *puntoni*, *monaco* e *razze* (s.v. *cavalletto*)

MARTELLO m. Strumento per uso di battere e di picchiare; ed è di più sorte: le sue parti son tre, l'**occhio** che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico di legno; la **bocca**, che è una delle parti con la quale si batte per piano; e la **penna**, che è di diverse figure e forme, secondo l'uso, a che sarà destinato il martello.

```

<superEntry xml:id="martello">
  <entry xml:id="A1962" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyperonym">
    <form type="lemma" value="strum"><orth>Martello</orth></form><sense rend="definizione"> m.
    Strumento per uso di battere e di picchiare; ed è di più sorte: le sue parti son tre, l'
    <re type="meronym"><form><orth>occhio</orth></form></re> che è un foro o apertura per lo più
    nel mezzo di esso, dove si ferma il manico di legno; la
    <re type="meronym"><form><orth>bocca</orth></form></re>, che è una delle parti con la quale
    si batte per piano; e la
    <re type="meronym"><form><orth>penna</orth></form></re>, che è di diverse figure e forme,
    secondo l'uso, a che sarà destinato il martello. </sense>
  </entry>

```

Schermata 28: Mark-up dei meronimi *occhio*, *bocca* e *penna* (s.v. *martello*)

Base e derivati. Nel testo elettronico del *Vocabolario* sono stati annotati anche i rapporti di derivazione:

MENSOLONE m. Accrescitivo di **mensola**; mensola grande.

```

<entry xml:id="A2050" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="elem/costr"><orth>Mensolone</orth></form> <sense rend="definizione"
  value="arch"> m. Accrescitivo di <xr type="base"><ref target="#A2049">mensola</ref></xr>; mensola
  grande.</sense></entry>

```

Schermata 29: Mark-up della base *mensola* (s.v. *mensolone*)

SCODELLINO m. Diminutivo di **scodella**, e serve a più usi, ed a' Pittori per temperarvi colori.

```

<entry xml:id="A3002" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="strum"><orth>Scodellino</orth></form>
  <sense rend="definizione"> m. Diminutivo di <xr type="base"><ref target="#A3001">scodella</ref></xr>, e
  serve a più usi, ed a' Pittori per temperarvi colori.</sense></entry>

```

Schermata 30: Mark-up della base *scodella* (s.v. *scodellino*)

CIOTTOLO m. Sasso bislungo, col quale si ciottolano le strade. ¶ Ed il **ciottolare** dicesi ancora *insiniare*.

```
<entry xml:id="A727" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="mat_pietre/gemme"><orth>Ciottolo</orth></form> <sense rend="definizione"
  value="edil"> m. Sasso bislungo, col quale si ciottolano le strade.</sense> <sense rend="definizione">
  ¶ Ed il <re type="derivato"><form value="tecn_v" xml:id="A727b"><orth>ciottolare</orth></form> dicesi
  ancora <xr type="synonym"><ref target="#A1788b">insiniare</ref></xr></re>.</sense></entry>
```

Schermata 30: Mark-up del derivato *ciottolare* (s.v. *ciottolo*)

Collocati. Sebbene molto più sporadici rispetto agli elementi semantico-lessicali visti finora, laddove presenti, nel testo elettronico del *Vocabolario* sono stati marcati anche i collocati, cioè quelle parole co-occorrenti che si combinano frequentemente con il lemma:

IN SOMMA posto avverbial. Usato co' verbi, **dare**, **torre**, e **fare**; vale lo stesso che *in cottimo*; cioè a tutte proprie spese per un certo prezzo determinato; ed è termine proprio de' Muratori, i quali prendono a far talora qualche edificio, non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro, ovvero tutta la fabbrica in tronco, o come essi dicono, in somma, ovvero in cottimo.

```
<entry xml:id="A1714" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" subtype="phrase"><orth>In somma</orth></form> <sense rend="definizione"> posto
  avverbial. Usato co' verbi,
  <re type="colloc"><form><orth>dare</orth></form></re>,
  <re type="colloc"><form><orth>torre</orth></form></re>, e
  <re type="colloc"><form><orth>fare</orth></form></re>; vale lo stesso che
  <re type="synonym"><form type="phrase"><orth>in cottimo</orth></form></re>; cioè a tutte proprie spese
  per un certo prezzo determinato; ed <usg>è termine proprio <pb n="77"/> de' Muratori</usg>, i quali prendono a
  far talora qualche edificio, non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro,
  ovvero tutta la fabbrica in tronco, o come essi dicono, in somma, ovvero in cottimo.</sense></entry>
```

Schermata 31: Mark-up dei collocati *dare*, *torre* e *fare* (s.v. *in somma*)

RITOCicare. Di nuovo toccare. *Iterum tangere*. ¶ E ritoccare un'opera, vale aggiugnervi qualche cosa di migliore, o lavorarvi sopra di nuovo, o ricorreggere gli errori. ¶ Onde ritoccare **una pittura**, **una scultura**, **un disegno**, e simili, vale darle l'ultima mano.

```
<entry xml:id="A2794" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="hyperonym">
  <form type="lemma"><orth>Ritoccare</orth></form>
  <sense rend="definizione">. Di nuovo toccare. Lat. <cit type="translation" xml:lang="lat"><quote>Iterum
  tangere.</quote></cit></sense> <sense rend="definizione">¶ E <re><form value="tecn_v"><orth>ritoccare un'opera
  </orth></form></re>, vale aggiugnervi qualche cosa di migliore, o lavorarvi sopra di nuovo, o ricorreggere gli
  errori.</sense><sense rend="definizione">¶ Onde ritoccare
  <re type="colloc"><form><orth>una pittura</orth></form></re>,
  <re type="colloc"><form><orth>una scultura</orth></form></re>,
  <re type="colloc"><form><orth>un disegno</orth></form></re>, e simili, vale darle l'ultima mano.</sense>
```

Schermata 32: Mark-up dei collocati *pittura*, *scultura* e *disegno* (s.v. *ritoccare*)

2.3. La mediostruttura

Come si è avuto modo di vedere, il lavoro di informatizzazione ha riguardato anche la marcatura della mediostruttura¹⁸, ossia quella dei rinvii interni al *Vocabolario*, cosicché l'utente, durante la navigazione sulla piattaforma, possa agganciare la pagina di uno o più riferimenti incrociati, cioè di voci per le quali sono previsti dei collegamenti nel testo marcato; gli elementi XML-TEI con questa funzione sono `<xr>` e `<ref>`¹⁹. Quest'ultimo serve a rimandare a un'entrata o a una voce

¹⁸ Cfr. RICCIO 2016, pp. 65-68.

¹⁹ Cfr. TEIP5 2023, pp. 318-320.

correlata (tramite il carattere # seguito dal suo valore identificativo), mentre <xr> marca parole o formule che introducono il rinvio (nel nostro caso è usato soltanto *vedi*, anche nella forma abbreviata *V.*) e il rinvio stesso (delimitato da <ref>):

RUSTICO add. Rozzo: Dassi da' nostri Artefici, per aggiunto a quell'Ordine d'Architettura, che è più nano, di maggior grossezza degli altri Ordini, e più semplice negli ornamenti. **V. Ordine rustico.**

```
<entry xml:id="A2856" type="vocabolario" rend="semplice">
  <form type="lemma" value="tecn_pc"><orth>Rustico</orth></form><sense rend="definizione"> add. Rozzo:
  Dassi da' nostri Artefici, per aggiunto a quell'Ordine d'Architettura, che è più nano, di maggior grossezza degli
  altri Ordini, e più semplice negli ornamenti.
  <xr>V. <ref target="#A2322"><hi>Ordine rustico</hi></ref></xr></sense></entry>
```

Schermata 33: Mark-up del rinvio alla voce *ordine rustico* (s.v. *rustico*)

MELOCHITE m. Spezie di Diaspro. **Vedi Diaspro detto Melochite.**

```
<entry xml:id="A2000" type="vocabolario" rend="semplice" subtype="xref">
  <form type="lemma"><orth>Melochite</orth></form><sense rend="definizione"> m. Spezie di Diaspro.
  <xr>Vedi <ref target="#A965"><hi>Diaspro detto Melochite</hi></ref></xr></sense></entry>
```

Schermata 34: Mark-up del rinvio alla voce *diaspro detto melochite* (s.v. *melochite*)

2.4 Indicatori d'uso o di registro

Un ulteriore dato interessante in materia di lingua (e perciò aggiunto al mark-up del *Vocabolario*) è quella relativo agli indicatori d'uso o di registro, cioè l'insieme di formule e frasi con cui Baldinucci fornisce al lettore informazioni su un determinato vocabolo (in qualche occasione anche indicazioni di pronuncia); nel file XML-TEI, questo tipo di informazione è stato marcato con il tag <usg>. Di seguito una lista degli indicatori marcati per le lettere A, B e S, estratti dai quasi trecento totali che sono stati censiti nel *Vocabolario*:

I Pittori però usano questa voce, per esprimere	s.v. <i>abbigliare</i>
appresso alcuni Autori chiamati	s.v. <i>accanalato/scanalato</i>
donde àno i Botanici moderni cavato il dire	s.v. <i>accanalato/scanalato</i>
Dicono gli Architetti	s.v. <i>accantonato</i>
Parola usata tra' Pittori	s.v. <i>affocalistiare/apocalistiare</i>
chiamata dagli Antichi	s.v. <i>agata</i>
oggi dicesi	s.v. <i>ala/alia</i>
voce arabica	s.v. <i>alchimia</i>
Termine usato dalli Scultori, e tal ora da' Pittori	s.v. <i>ammaccatura</i>
Voce usata da buoni Scrittori	s.v. <i>androne</i>
Dicesi anche da' Toscani	s.v. <i>androne</i>
dicesi dagli Architetti	s.v. <i>angolo acuto</i>
Termine usato da' Gettatori di metallo	s.v. <i>anima</i>
i nostri Artefici gli chiamano	s.v. <i>anisocicli</i>
Voce del tutto latina	s.v. <i>ano</i>
è termine usato per onestà dagli Anatomisti	s.v. <i>ano</i>
Termine usato da' nostri Professori	s.v. <i>aria di testa</i>
Questo verbo è proprio Toscano	s.v. <i>arrivare</i>

da' nostri Artefici si piglia più largamente	s.v. <i>arrivare</i>
Termine astronomico e matematico	s.v. <i>asse</i>
Agli architetti serve per termine espressivo	s.v. <i>asse</i>
talvolta da qualche Architetto si trova chiamata	s.v. <i>asse</i>
i moderni la chiamano	s.v. <i>asteria/ occhio di gatta</i>
Termine de' Doratori a fuoco	s.v. <i>avvivare</i>
oggi più comunemente si dà questo nome	s.v. <i>basilica</i>
termine proprio degli argentieri	s.v. <i>bianchire</i>
Fra gli Artefici si chiama	s.v. <i>bronzino</i>
che direbbono i Marinari	s.v. <i>buffa</i>
Pronuziasi comunemente questa voce con l'accento sù la penultima sillaba, e così da' Poeti vien posta ne' versi endecasillabi in fine di verso: ma i Gioiellieri usano di pronunziar la detta penultima sillaba disaccentata, e far tutta la voce di suono sdrucchiolo	s.v. <i>saffiro/ zaffiro</i>
Si chiamano anche tra' Professori di gioie	s.v. <i>sarda/ corniola</i>
Tra' Pittori dicesi	s.v. <i>sbattimento</i>
tra' Pittori si dice propriamente	s.v. <i>scaleo</i>
Voce del tutto Latina	s.v. <i>scapula</i>
dicesi da' nostri Artefici più comunemente	s.v. <i>scelta</i>
dicono i Pittori	s.v. <i>schizzo/ schizzi</i>
È proprio termine scultoresco	s.v. <i>scoprire</i>
Termine di Pittura, o di Prospettiva	s.v. <i>scorcio</i>
è voce poetica	s.v. <i>sculto</i>
come altri dicono	s.v. <i>segone</i>
Pronunziato coll'e stretta	s.v. <i>seno</i>
Termine d'Orefici, e più propriamente di Doratori a fuoco	s.v. <i>setolare</i>
Termine di Prospettiva e Pittura	s.v. <i>sfuggire</i>
Voce usata da coloro, che lavorano figure di metallo	s.v. <i>sgraffiare</i>
Dicono generalmente gli Architetti	s.v. <i>sodo</i>
Termine di Pittura	s.v. <i>spolverizzare</i>
volgarmente	s.v. <i>squadra zoppa</i>
Anche noi Toscani aviamo usata una certa distinzione di nomi	s.v. <i>statua</i>
Dicesi più comunemente	s.v. <i>stile</i>
D'onde i Pittori e Scultori dicono	s.v. <i>storpiare/ stroppiare</i>
Termine de' Pittori, e Scultori	s.v. <i>studio</i>

3. La marcatura tematica

Come dichiarato fin dall'inizio, la digitalizzazione del *Vocabolario* di Filippo Baldinucci punta a privilegiare sia la dimensione linguistica sia quella storico-artistica; per quest'ultima, in particolare, è stata progettata una marcatura tematica²⁰ (applicata sia ai lemmi sia alle voci correlate) per classificare parole e locuzioni entro nove macrocategorie – che nella banca dati saranno rintracciabili (e selezionabili secondo percorsi personalizzati) per ricerche di tipo

²⁰ Già presentata in PATELLA 2024, p. 123.

tematico, permettendo così di consultare dei veri e propri sottodizionari del *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*:

- ARTI E SCIENZE
Es. *alchimia, architettura, geometria, miniatura, oreficeria, plastica* ecc.
- EDIFICI, LOCALI E AMBIENTI (anche di passaggio); OFFICINE E STABILIMENTI
Es. *androne, gran sale, bottega, cappella, cartiera, colombaia, loggia, magazzino, palestra* ecc.
- ELEMENTI STRUTTURALI O DECORATIVI (anche parti di elementi o difetti); COSTRUZIONI E STRUTTURE
Es. *abbaino, ammattonato, ballatoio, cartocci, ferrata, modiglioni, merlo, nicchia, saracinesca, zoccolo* ecc.
- FIGURE E RUOLI PROFESSIONALI (anche pseudofigure)
Es. *abbachista, allievo, capomaestro, ciarpone, fornaciaio, ingegnere, intagliatore, monetiere, pittore da mazzocchi, squadratore, torniaio* ecc.
- MACCHINE, IMPALCATURE, DISPOSITIVI, VEICOLI, ARNESI PER IL TRASPORTO
Es. *argano, balista, carrettone, castello, grillo, verricello* ecc.
- MATERIE E MATERIALI, STRATI DI MATERIALI (anche scarti e frammenti):
 - MARMI, PIETRE E PREZIOSI (es. *amatista, bellocchio, cipolaccio, marmo bianco di Parigi* ecc.)
 - METALLI E LEGHE (es. *bronzo, metallo per campane, oro macinato, rame per intaglio* ecc.)
 - LEGNAME (es. *acero, avornio, bossolo, gelso, mandorlo* ecc.)
 - MATERIE DI ORIGINE VEGETALE O ANIMALE (es. *alga, bomberaca, feltro, lattificio* ecc.)
 - ARGILLE, POLVERI, TERRE E INERTI (es. *creta, gesso, loto, pozzolana* ecc.)
 - VETRO (es. *vetro macinato, vetri colorati* ecc.)
 - VERNICI (es. *vernice dura, vernice grossa* ecc.)
 - COLORI (es. *biacca, bolarmenico, cinabrese, nero di noccioli di pesche, pomella, ponsò, tanè* ecc.)
 - SOSTANZE VARIE E ALTRO (es. *acque di solimato e d'arsenico, borrace, calcinaccio, mestica, sapone* ecc.)
- STRADE E TERRENI (ed elementi a essi relativi); CANALI; ALTRI LUOGHI
Es. *borghetto, burrone, carreggiata, cunicolo, gora, pantano, pozzi smaltitoi, vico* ecc.
- STRUMENTI, UTENSILI E OGGETTI DA LAVORO (anche accessori)
Es. *ago per intagliare in rame ad acqua forte, animella, buffa, bulino, colatoio, gattuccio, mandriano* ecc.
- TECNICHE, CARATTERISTICHE, OPERE:
 - PROCESSI E OPERAZIONI (es. *abbrunare, arrugginire, discolorare, far di fantasia, impianellare* ecc.)
 - PROPRIETÀ ED EFFETTI DI COMPOSIZIONE E REALIZZAZIONE (es. *digradato, disseccativo, leggiadria, maniera cruda, picchiettato* ecc.)
 - OPERE E RAPPRESENTAZIONI (es. *arazzo, bambocci, basso rilievo, contorni, lavoro di commesso, mascherone, monocromato* ecc.)

Oltre a queste, per la versione elettronica sono state previste altre categorie con cui marcare significati e accezioni in merito a diversi ambiti e settori (in non pochi casi a una stessa entrata sono state attribuite più etichette, dal momento che spesso una voce può appartenere a più campi):

- ARCHITETTURA
Es. *accanalato/scanalato, aggetto, lunetta, merlare, modanatura, onda/gola, ordine toscano, ripieni, toro* ecc.
- ASTRONOMIA
Es. *grado, interstizio, zenit, zodiaco* ecc.
- DISEGNO E PROSPETTIVA
Es. *cartoni per far disegni d'opere, contorni, dal naturale, inchiostro, linea concludente* ecc.
- DORATORI
Es. *avvivatoio, dorare, dorare a bolo, ferraccia, setolare* ecc.
- EDILIZIA
Es. *arricciato, a scarpa, barbacane, calcina grassa, cola, mezzana, murare a secco* ecc.
- GEOMETRIA
Es. *angolo acuto, angolo della proporzione del cerchio, cateto, cilindro, linea centrica, semidiametro* ecc.
- GETTATORI E FONDITORI DI METALLI
Es. *bracciaiuola, forma/cavo, fossa per gettare statue di metallo, mandriano, far migliaccio* ecc.
- INTAGLIO
Es. *barletto, dar l'acqua forte sopra il rame vernicato per intagliarlo, incidere, intagliatore* ecc.
- MISURE
Es. *braccio, palmo, pertica, quartuccio, testa* ecc.
- OREFICERIA
Es. *bianchire, lastrare, setolare, stecca* ecc.
- PITTURA
Es. *accordato/accordamento, aggrotescato, alla prima, bozza, campo, ombreggiare, pelle, pennelleggiare* ecc.
- SCULTURA
Es. *aggrotescato, banco, gesso da far presa, gradina, lavorato/ben lavorato, loto, struffoli di paglia, torsello* ecc.

Conclusioni

Interamente dedicato alla descrizione della versione elettronica del *Vocabolario* baldinucciano, questo contributo ha consentito di rendicontare il lavoro costruito – e che si può costruire – su un dizionario retrodigitalizzato (nella fattispecie un repertorio secentesco), di mostrarne l'iter di marcatura, i criteri alla base, i tag scelti e l'insieme degli elementi annotati, mettendo in evidenza il tipo di dati e di informazioni che è possibile restituire rispetto alla versione cartacea. Gli esempi passati in rassegna, infatti, accompagnati progressivamente da schermate estratte dal software *Oxygen XML Editor* (impiegato per il mark-up), hanno mostrato e dimostrato un doppio recupero dei contenuti, in chiave sia storico-artistica sia storico-linguistica: da un lato, con la marcatura delle categorie tematiche, consentendo di creare dei sottodizionari rispetto ai settori toccati da Baldinucci (a partire da architettura, pittura e scultura, fino ad arrivare all'astronomia e all'oreficeria), come pure di mappare categorie di referenti, quali strumenti da lavoro, materie e materiali, elementi strutturali, ecc.; dall'altro, con l'annotazione non solo dei lemmi, ma anche

di parole (di rilevanza artistica e linguistica) annidate all'interno degli articoli lessicografici e dei principali rapporti semantico-lessicali (iperonimi, olonimi, sinonimi, derivati ecc.) – diversamente, se fossero stati considerati soltanto i lemmi (quasi al pari della consultazione cartacea), tutta la struttura profonda sarebbe rimasta 'silente', in quanto sommersa in una massa di dati indistinti.

Grazie all'informatizzazione, dunque, all'interno della piattaforma *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito*, saranno possibili diverse modalità di interrogazione e percorsi di ricerca personalizzati, attraverso ricerche libere, avanzate e guidate²¹. A tale proposito, la versione elettronica del *Vocabolario* baldinucciano permetterà di rintracciare informazioni di varia natura: da nomi di persone, santi e divinità (es. *Tolomeo, Raffaello, Apelle, San Francesco, Vesta*) a quelli di luoghi (es. *Siena, Roma, India, Persia*), monumenti ed edifici (es. *Nilo del Belvedere, Cupola di S. Maria del Fiore, Cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi, Villa di Castello*), dalle fonti citate (es. *Vitruvio, Ovidio, Leombattista Alberti, L'inganno dell'occhio* di Pietro Accolti) ai traduttori latini e greci (es. *acer, acroterium, circus, pneumaticon, χρυσόλιθος*). Oltre alla generica consultazione dei lemmi, il motore di ricerca consentirà di filtrare i risultati secondo le tre tipologie di lemmatizzazione presenti nel *Vocabolario*, quindi forme convenzionali (es. *arpese, breccia, campeggiare, diaspro, foderatore, gattuccio, impiombato, proporzionalmente*), forme flesse (es. *alari, appoggiamenti, balaustri, baccelletti, intaccature, pianelle, viticci*) e unità di due o più parole (es. *a coda di rondine, agata sardoniana, lavoro d'incavo, maniera cruda, martello da battere a mazza, porta intavolata*). In considerazione, poi, di altri elementi che sono stati marcati nel testo XML-TEI, saranno previsti ulteriori filtri: ad esempio, un'opzione per isolare le voci interne al campo del significato (e marcate in quanto rilevanti sul piano storico-artistico e/o storico-linguistico) – cioè voci correlate al lemma o ad altra voce in base a rapporti lessicali o semantici, come *strie* (s.v. *accanalato/scanalato*), *ceffata* (s.v. *ceffo*), *colori principali* e *colori mezzani* (s.v. *colore*), *sotterrare* (s.v. *disotterrare*), *bocca e taglio* (s.v. *martellina*), *radio* e *ulna* (s.v. *cubito*) – oppure un'opzione per estrapolare le formule con cui Baldinucci fornisce indicazioni circa l'uso di una parola (es. *termine di scultura e architettura; il che diremmo anche, ma in modo basso; termine della prospettiva; dicesi per dispregio; usano molto questa voce i pittori*). Inoltre, sul piano della mediostruttura, laddove previsti, saranno disponibili i collegamenti fra voci (di modo che l'utente possa agganciare le pagine dei riferimenti incrociati).

Infine, in linea con gli approfondimenti guidati su 'colori', 'artisti' e 'tecniche artistiche', fruibili sul portale *Le parole dell'arte* (che ospita la banca dati *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito*), anche l'informatizzazione del *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* contemplerà ricerche di tipo tematico: in relazione a parole e locuzioni sarà possibile, infatti, limitare la ricerca a una o più categorie fra 'arti e scienze', 'edifici, locali e ambienti; officine e stabilimenti', 'elementi strutturali o decorativi; costruzioni e strutture', 'figure e ruoli professionali', 'macchine, impalcature, dispositivi, veicoli e arnesi per il trasporto', 'materie, materiali e strati di materiali', 'strade e terreni; canali; altri luoghi', 'strumenti e oggetti da lavoro', 'tecniche, caratteristiche, opere'; in relazione a significati e accezioni, invece, si potranno selezionare uno o più ambiti fra 'architettura', 'astronomia', 'disegno e prospettiva', 'doratori', 'edilizia', 'geometria', 'gettatori e fonditori di metalli', 'intaglio', 'misure', 'oreficeria', 'pittura', 'scultura'.

²¹ Allo stato attuale dei lavori, la marcatura XML-TEI del *Vocabolario* baldinucciano è stata completata; è, invece, in fase di allestimento il sito sul quale sarà possibile effettuare le ricerche avanzate presentate in questo saggio.

BIBLIOGRAFIA

Banche dati e dizionari

BALDINUCCI 1681

F. BALDINUCCI, *Vocabolario toscano dell'Arte del Disegno nel quale si esplicano i propri termini e voci, non solo della Pittura, Scultura, & Architettura; ma ancora di altre Arti a quelle subordinate, e che abbiano per fondamento il Disegno* [...], Firenze 1681

(disponibile on-line <https://archive.org/details/vocabolariosca00bald/page/n5/mode/2up>).

FILIPPO BALDINUCCI LESSICOGRARO ED ERUDITO

Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito, a cura di Accademia della Crusca, Fondazione Memofonte (disponibile on-line <https://baldinucci.accademiadellacrusca.org>).

LE PAROLE DELL'ARTE

Le parole dell'arte. Per un lessico della storia dell'arte nei testi dal XVI al XX secolo, a cura di Accademia della Crusca, Fondazione Memofonte

(disponibile on-line <https://mla.accademiadellacrusca.org>).

Studi

BALDINUCCI/PARODI 1975

F. BALDINUCCI, *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* [...] (1681), nota critica di S. PARODI, Firenze 1975 (riproduzione anastatica).

BÄTSCHMANN 2014

O. BÄTSCHMANN, *Félibiens Dictionnaire von 1676 und Baldinuccis Vocabulario von 1681*, in *Begrifflichkeit, Konzepte, Definitionen. Schreiben über Kunst und ihre Medien in Giovan Pietro Belloris Viten und der Kunstliteratur der Frühen Neuzeit*, atti del convegno internazionale e interdisciplinare (Roma 15-16 gennaio 2010), a cura di E. Oy-Marra, M. von Bernstorff, H. Keazor, Wiesbaden 2014, pp. 21-45.

BIFFI 2006

M. BIFFI, *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in *Costruire il dispositivo storico: tra fonti e strumenti*, atti del convegno internazionale di studi *Fare storia 3* (Venezia 9-11 dicembre 2004), a cura di J. Gudelj, P. Nicolin, Milano 2006, pp. 75-132.

BIFFI-MARASCHIO 2023

M. BIFFI, N. MARASCHIO, *Dipingere con le parole. Un sondaggio sulle espressioni di colore nella banca dati Le parole dell'arte*, «Studi di Memofonte», 30, 2023, pp. 55-80.

CIALDINI 2020

F. CIALDINI, *Le banche dati per lo studio della lingua dell'arte*, «Studi Italiani», XXXII, 63, 2020, pp. 169-190.

GERMANN 1997

G. GERMANN, *Les dictionnaires de Félibien et Baldinucci*, in *La naissance de la théorie de l'art en France 1640-1720*, numero monografico di «Revue d'Esthétique», 31-32, 1997, pp. 253-258.

MARASCHIO 2018

N. MARASCHIO, *L'Accademia della Crusca e la lingua dell'arte*, in *Le risorse digitali per la storia dell'arte moderna in Italia. Progetti, ricerca scientifica e territorio*, atti del seminario di studio internazionale (Lecce 24-25 maggio 2017), a cura di F. Conte, Roma 2018, pp. 55-68.

MARAZZINI 2020

C. MARAZZINI, *A modo di prefazione: Baldinucci, gli struffoli e la Crusca*, in *Per Filippo Baldinucci. Storiografia e collezionismo a Firenze nel secondo Seicento*, atti della giornata di studi (16 gennaio 2020), a cura di E. Fumagalli, M. Rossi, E. Struhal, Firenze 2020, pp. VII-X.

PATELLA 2024

B. PATELLA, *Filippo Baldinucci lessicografo: parole dell'arte del disegno (e non solo)*, «L'Idea. Testi Fonti Lessico», I, 1, 2024, pp. 109-129
(disponibile on-line <https://lidea.abaroma.it/fascicoli/i-2024-1-178>).

RICCIO 2016

A. RICCIO, *Gli strumenti per la ricerca linguistica. Corpora, dizionari e database*, Roma 2016.

SOHM 2001

P. SOHM, *Style in the Art Theory of Early Modern Italy*, Cambridge - New York 2001.

STRUHAL 2018

E. STRUHAL, *Documenting the Language of Artistic Practice: Filippo Baldinucci's Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno*, in *Lexicographie artistique : formes, usages et enjeux dans l'Europe moderne*, a cura di M.-C. Heck, con la collaborazione di M. Freyssinet, S. Trouvé, Montpellier 2018, pp. 213-227.

STRUHAL 2020

E. STRUHAL, *Filippo Baldinucci's Autopsies. Autopsy and Art Theory in the Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno (1681) and His Lettera a Vincenzo Capponi (1681)*, in *Zeigen - Überzeugen - Beweisen. Methoden der Wissensproduktion in Kunstliteratur, Kenerschaft und Sammlungspraxis der Frühen Neuzeit*, atti del convegno (Magonza 5-7 ottobre 2017), a cura di E. Oy-Marra, I. Schmiedel, Merzhausen 2020, pp. 89-110.

TEI P5 2023

TEI P5: *Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, [a cura di] Text Encoding Initiative Consortium, novembre 2023
(disponibili on-line <https://tei-c.org/Vault/P5/4.7.0/doc/tei-p5-doc/en/Guidelines.pdf>).

ABSTRACT

Con questo contributo si intende presentare il lavoro di informatizzazione del *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (1681) di Filippo Baldinucci che – realizzato per un progetto promosso dall'Accademia della Crusca e dalla Fondazione Memofonte – ha portato alla creazione della banca dati *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito* (confluita nel portale *Le parole dell'arte*). Nell'articolo vengono illustrate le principali soluzioni di mark-up in XML-TEI adottate per il testo elettronico del *Vocabolario*, mostrando da un lato le operazioni di digitalizzazione e i criteri di marcatura applicati a un dizionario secentesco per renderlo interrogabile, dall'altro l'insieme degli elementi individuati e annotati nell'ottica di sviluppare, per la banca dati, ricerche di interesse sia storico-artistico sia storico-linguistico, rispecchiando la doppia anima degli enti promotori del progetto *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito*.

The aim of this contribution is to present the work of digitalising the *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (1681) by Filippo Baldinucci, which – carried out for a project promoted by Accademia della Crusca and Fondazione Memofonte – led to the creation of the database *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito* (merged in the portal *Le parole dell'arte*). The article illustrates the main XML-TEI mark-up solutions adopted for the electronic text of the *Vocabolario*, showing on one hand the digitisation operations and criteria applied to a seventeenth-century dictionary to make it searchable, and on the other hand the set of elements identified and annotated to develop searches of both historical-artistic and historical-linguistic interest in the database, reflecting the dual soul of the organisations promoting the *Filippo Baldinucci lessicografo ed erudito* project.